

CCCLII SEDUTA

MARTEDI 26 APRILE 1966

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA**

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative:	
(Nomina di componente)	1006
(Richiesta di proroga):	
PRESIDENTE	1006, 1007
GENOVESE	1006, 1007
Congedi	1004
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	1003, 1038
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	1038
SANTALCO, Assessore alla sanità	1038
Interpellanze:	
(Annunzio)	1005
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1004
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento unitario):	
PRESIDENTE	1028, 1029, 1031, 1034, 1036
RENDA	1029, 1030, 1038
FRANCHINA	1031, 1032, 1033, 1037
BONFIGLIO	1034
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	1034, 1035
	1037
Mozioni:	
(Annunzio)	1006
Sulle elezioni amministrative parziali in Sicilia:	
PRESIDENTE	1008, 1010, 1011, 1012, 1014, 1016, 1017, 1020, 1021
	1022, 1023, 1024, 1025, 1027, 1028
CORTESE	1008, 1028
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	1009, 1010
	1016, 1020, 1021, 1022, 1023
NICASTRO	1010
BARBERA	1011, 1024
ROSSITTO	1012, 1013
SALLICANO	1014, 1015, 1027
TAORMINA	1016
FRANCHINA	1017, 1020, 1036
GIUMMARRA	1023, 1024, 1025, 1026, 1028

La seduta è aperta alle ore 17,15.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati in data 23 aprile 1966 ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

— « Assegnazione di un contributo annuo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti e alla Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » (525), dagli onorevoli Lombardo, Canzoneri, Di Martino, Bombonati, Muccioli, Cangialosi, Genovese, Nigro, Trenta, Russo Giuseppe, Falci, Franchina, D'Acquisto, Occhipinti, Sardo, Muratore e D'Alia; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali » (526), dagli onorevoli Lombardo, Nigro, Cangialosi, Sardo, Muccioli, Russo Giuseppe, Occhipinti, Di Martino, D'Acquisto, D'Alia, Rubino, Bonfiglio, Trenta, Canzoneri e Falci; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico alla Assemblea che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Giuseppe Sammarco e l'Assessore al turismo, onorevole Attilio Grimaldi, hanno chiesto congedo rispettivamente per i giorni dal 26 al 30 aprile e 26 e 27 aprile per motivi del loro ufficio.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali motivi ostano alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'E.S.A., la cui mancata nomina prolunga lo stato di paralisi dell'Ente con grave danno per l'agricoltura siciliana e per il personale dello Esa ». (798) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MUCCIOLI - LA PORTA - ROSSITTO
- CANGIALOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per risolvere il precario approvvigionamento idrico dei Comuni di Delia e Sommatino in provincia di Caltanissetta » (799).

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione se intende dare corso alla convocazione ed al funzionamento del Comitato regionale per il credito e il risparmio ». (800)

CORTESE - NICASTRO - OVAZZA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se in tutti i Comuni della Sicilia i bilanci di previsione 1966 siano stati approvati e, se risulta al vero, che l'onorevole Assessore, mentre in alcuni Comuni invia solleciti telegrafici, in altri, della maggioranza in crisi, consente che le « trattative politiche » o le manovre poli-

tiche continuino a prescindere dalla doverosa approvazione dei bilanci di previsione ». (801)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se risulti al vero la notizia secondo la quale, il decreto di nomina degli organi amministrativi dell'Esa sia stato bloccato dalla Presidenza della Regione, a causa delle lotte interne fra i partiti della maggioranza.

Detta remora costituirebbe una ulteriore prova della volontà dell'attuale governo della Regione di non dare rapida applicazione alla legge istitutiva dell'Esa, con grave conseguenza per l'economia agricola siciliana ». (802)

CORTESE - LA TORRE - LA PORTA -
ROSSITTO - TUCCARI - CAROLLO
LUIGI - GIACALONE VITO - SCATURRO - SANTANGELO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio per conoscere il costo che la Regione ha sopportato in ogni esercizio finanziario, a partire dall'esercizio 1959-1960 fino al 31 dicembre 1965, per la Tesoreria regionale.

In particolare, si desidera conoscere il criterio in base al quale avviene l'attuale gestione della Tesoreria ». (803) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

ALEPPO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio per conoscere lo stato al 31 marzo 1966 della seguente situazione finanziaria della Regione:

1) somme stanziare e non impegnate giacenti nella Tesoreria regionale, distinte in:

a) somme iscritte sul fondo di solidarietà nazionale;

b) somme iscritte negli stati di previsione della spesa regionale;

2) somme impegnate e non spese giacenti nella Tesoreria regionale, distinte in:

a) somme iscritte sul fondo di solidarietà nazionale;

b) somme iscritte negli stati di previsione della spesa regionale.

Si chiede di conoscere il motivo per cui lo impegno di tali somme non ha dato luogo alla spesa ». (804) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ALEPPO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere lo stato del procedimento amministrativo relativo alla determinazione definitiva del prezzo di cessione delle aree nella zona industriale di Catania, dato che è oltremodo necessaria per gli operatori economici la definizione dei rapporti contrattuali da tempo formati e dato che occorre, con pari urgenza, procedere alla assegnazione dei residui lotti ». (805) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ALEPPO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio per conoscere se risponde a verità che, in pendenza dell'approvazione della legge di bilancio, gli uffici della Regione bloccano il pagamento degli impegni regolarmente assunti a carico dei già regolarmente approvati bilanci precedenti.

In caso affermativo, si desidera conoscere in base a quali disposizioni di legge ciò si verifica, e se non ritenga l'onorevole Presidente di assicurare che gli impegni assunti regolarmente sui capitoli degli esercizi approvati debbano avere corso alle relative scadenze contrattuali, dato che tali spese non hanno legame alcuno con l'esercizio in corso di approvazione e dati i disagi che il mancato pagamento di tali spese provoca agli operatori economici e, di riflesso, alle maestranze delle relative aziende ». (806) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ALEPPO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi in base ai quali non si è dato luogo ancora alla esecuzione del decreto concernente l'assunzione presso la Presidenza della Regione del sordomuto Zaffuto Francesco ». (469) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA - CORALLO - BONFIGLIO
- GENOVESE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se non intenda immediatamente ripristinare i finanziamenti già disposti sul capitolo 731 per la provincia di Ragusa, revocando i provvedimenti di distrazione per altre opere adottati dal precedente titolare dell'Assessorato ai lavori pubblici;

2) se non ritenga che il comportamento del precedente titolare del ramo dei lavori pubblici sia privo di ogni giustificazione dinanzi alla concreta realtà dei progetti esecutivi approntati, esaminati o in corso di esame, sulla base di impegni e di corrispondenze ufficiali ». (470)

GIUMMARRA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere con quale criterio le nomine degli aiuto-dirigenti dei Centri di refezione scolastica in Caltanissetta vengono conferite a personale privo di abilitazione magistrale.

Si chiede doveroso annullamento di dette nomine sostituendole con insegnanti che ne hanno diritto ». (471)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se non intendano indagare sulla attività e sulle cervelotiche contraddittorie e discutibili decisioni della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e, particolarmente, sulle motivazioni infondate con le quali vengono annullate le delibere del comune di Sommatino dove, da svariati mesi si vuole impedire ad una maggioranza di amministrare, con palesi

atti politici, che rendono l'organo tutorio alle dipendenze dei partiti governativi.

Gli interpellanti chiedono altresì che la indagine venga estesa alla delibera di nomina quale consulente legale del Comune di Caltanissetta di un componente della C.P.C.». (472) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESE - DI BENNARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 69.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il preannunciato programma di attività che l'Ente minerario siciliano dovrebbe svolgere insieme all'Eni e alla Edison giustifica le più vive perplessità per la prevalenza decisionale che certamente sarà in grado di assumere il potente gruppo privato, specie in forza della sopravvenuta fusione con la Montecatini;

considerato che particolarmente preoccupante è il proposito di riservare all'Ems e all'Eni nelle imprese per la lavorazione e la utilizzazione di fibre sintetiche una partecipazione di esigua minoranza, sicchè il carattere essenzialmente privatistico dell'iniziativa e la posizione di predominio del monopolio Edison risultano esaltati;

considerato che la partecipazione del capitale pubblico in detta impresa si rivela pertanto un comodo espediente della Edison per avere più facile accesso ad eventuali agevolazioni;

considerato che i gravi problemi sociali esistenti nelle zone interessate suggeriscono invece una iniziativa a prevalente carattere pubblico che garantisca il massimo impegno in direzione dell'occupazione operaia;

impegna il Governo

1) a ricercare immediatamente una intesa con l'Eni che consenta un intervento del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche, più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni;

2) ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente minerario affinché detto Ente possa assumere insieme all'Eni un ruolo determinante in detto settore ». (69)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - GENOVESE - FRANCHINA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del 22 aprile 1966 ho nominato l'onorevole Emanuele Tuccari componente della 1ª Commissione legislativa permanente « Affari interni e ordinamento amministrativo », in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Prestipino.

Richieste di proroga da parte delle Commissioni legislative permanenti per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge deferiti al loro esame.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Richiesta di proroga da parte delle Commissioni legislative permanenti per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge deferiti al loro esame.

Onorevoli colleghi, su questo argomento sono pervenute alla Presidenza lettere da parte dei Presidenti delle Commissioni, per tutti i disegni di legge non ancora esitati, nonostante la scadenza dei termini regolamentari.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese, Presidente della settima commissione.

GENOVESE. Signor Presidente, io quale presidente della settima Commissione, ho motivato la richiesta di proroga con la crisi di Governo che ha paralizzato i lavori parlamentari, ed ora ritengo opportuno rilevare che il lavoro di Commissione può essere giustificato solo ed in quanto esistano le disponibilità finanziarie per le iniziative legislative: disponibilità che in bilancio non esistono. Noi vorremmo quindi sapere se sia possibile che l'Esecutivo, assorbendo tutte le disponibilità, senza peraltro preoccuparsi di reperire i mezzi necessari per il finanziamento delle leggi, possa permettersi di paralizzare il Legislativo. Ecco perchè, onorevole Presidente, ci rivolgiamo alla S. V. — e ci siamo riservati di sollevare il problema in Aula per la sua notevole rilevanza politica — perchè tenga conto che il lavoro delle Commissioni si svolgerà a rilento anche per il fatto sopra evidenziato.

PRESIDENTE. Io credo che sia opportuno, se non vogliamo fare una distinzione tra i vari disegni di legge, consentire la proroga di un mese alle Commissioni per tutti i disegni di legge non esitati. Per i disegni di legge, invece, di cui si riterrà indispensabile la trattazione urgente, si nominerà una commissione speciale.

GENOVESE. Mancando i fondi, che può fare la Commissione speciale?

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la concessione della proroga di un mese da oggi per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge non ancora esitati dalle singole Commissioni legislative.

Essi sono:

All'esame della I Commissione legislativa disegni di legge numeri: 5, 27, 40, 43, 56, 60, 63, 65, 68, 69, 72, 84, 98, 99, 109, 110, 114, 116, 125, 134, 135, 136, 146, 147, 148, 157, 158, 159, 160, 166, 168, 169, 177, 185, 186, 189, 190, 192, 200, 207, 209, 210, 212, 217, 218, 220, 222, 223, 236, 245, 247, 255, 257, 263, 264, 266, 280, 283, 291, 292, 309, 329, 330, 334, 343, 355, 361, 363, 373, 379, 384, 385, 388, 393, 394, 396, 412, 413, 415, 419, 427, 428, 435, 447, 449, 450, 458, 463, 464, 470, 472, 473, 484, 487, 494, 496, 508, 518, 524, 525, 526.

Chi è favorevole alla proroga di un mese da oggi per i disegni di legge di cui all'elenco,

che ho letto, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

All'esame della II Commissione legislativa disegni di legge numeri: 11, 35, 71-89, 101, 227, 256, 301, 344, 365, 383, 409, 417, 434, 442, 461, 488, 489, 491, 495, 504, 519.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

All'esame della III Commissione legislativa disegni di legge numeri: 1, 7, 8, 9, 10, 28, 32, 33, 34, 37, 44, 48, 74, 76, 82, 94, 97, 120, 141, 165, 223, 270, 290, 295, 321, 360, 387, 411, 421, 426, 437, 456, 500, 501, 505, 517, 522.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

All'esame della IV Commissione legislativa disegni di legge numeri: 66, 83, 121, 128, 139, 151, 153, 161, 162, 187, 191, 195, 196, 202, 224, 229, 230, 239, 242, 265, 312, 325, 370, 382, 392, 403, 420, 460, 468, 492, 499.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

All'esame della V Commissione legislativa disegni di legge numeri: 4, 14, 15, 16, 22, 23, 24, 26, 45, 47, 64, 75, 92, 102, 107, 108, 123, 124, 126, 132, 142, 145, 154, 155, 184, 228, 237, 250, 271, 272-352, 286, 297, 333, 369, 389, 423, 424, 429, 430, 438, 439, 440, 441, 444, 445, 446, 476, 477, 482, 493, 502, 503.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

All'esame della VI Commissione legislativa disegni di legge numeri: 3, 6, 12, 19, 50, 54, 58, 80, 81, 85, 115, 149, 170, 173, 180, 181, 234, 235, 246, 254, 274, 293, 322, 332, 356, 372, 425, 431, 432, 443, 454, 466, 510, 513.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

All'esame della VII Commissione legislativa disegni di legge numeri: 25, 2, 70, 122, 130, 131, 133, 143, 174, 182, 208, 240, 243, 244, 248, 249, 251, 252, 269, 277, 282, 284, 299, 319, 323,

328, 335, 347, 367, 374, 375, 376, 380, 386, 408, 418, 451, 455, 459, 467, 474, 490, 497, 498, 512, 523.

Chi è favorevole alla proroga di un mese resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sulle elezioni amministrative parziali in Sicilia.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare al punto III dell'ordine del giorno: svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, voglio esporre al Parlamento ed anche al popolo siciliano due problemi che, a mio parere, interessano tutta la Sicilia.

Il primo riguarda l'inconsueta, inammissibile situazione venutasi a creare in ordine alle elezioni. Il « Giornale di Sicilia » pubblica i decreti prefettizi di indizione delle elezioni senza che il Parlamento regionale ne sappia niente. Questo non è uno stato di diritto, signor Presidente, è uno Stato di mafia. Noi non possiamo più continuare un dialogo di Assemblea e una convivenza democratica con un Governo, purtroppo con presenza di compagni socialisti, che agisce con aspetti di regime e con vocazione autoritaria contro gli elementari diritti di conoscenza democratica. Mentre, onorevole Presidente, in tutta Italia già si conoscono i Comuni nei quali si svolgeranno le elezioni, in Sicilia noi lo sapremo dopodomani dai Prefetti delle singole province che indiranno le elezioni d'accordo con il Presidente della Regione, il quale si è rifiutato di dare all'Assemblea notizie in proposito.

Questo è il punto di fatto. Cosa si nasconde dietro questo episodio, onorevole Presidente dell'Assemblea? Perché l'onorevole Carollo, oggi ancora assente, non chiede congedo e non l'ha chiesto la scorsa settimana, e non copre neanche formalmente la sua fuga davanti alla Assemblea regionale manifestando un disprezzo totale dei doveri verso l'Assemblea? In verità non si vogliono fare le elezioni in alcuni Comuni della Sicilia, come a Comiso e a Castellammare e, non avendo argomenti per rinviarle, il Governo ricorre ad espedienti.

I parlamentari della Democrazia cristiana si recano nelle sezioni del loro partito, assicurano che le elezioni non si faranno, si cercano addirittura i cavilli giuridici per rinviarle. L'Assessore agli enti locali e il Presidente della Regione, assenti ancora oggi, non danno alcuna spiegazione all'Assemblea regionale dei fatti denunziati. E quindi noi ci balocchiamo con il cosiddetto potere ispettivo, in larga misura superato perché da alcuni mesi non lo abbiamo esercitato per la crisi politica. Gli Assessori, interessati a rispondere, non vengono in Assemblea e conseguentemente noi esercitiamo il potere ispettivo con la libera scelta. Naturalmente non intendo con ciò muovere osservazioni alla Presidenza della Assemblea, ma debbo rilevare che essa è interessata come noi al ritmo, alla attività e al decoro del rapporto tra Esecutivo e Legislativo di cui è garante, non responsabile, di fronte a tutti i gruppi politici dell'Assemblea.

Onorevole Presidente, dove sono le cosiddette variazioni di bilancio, a causa delle quali il bilancio è paralizzato? Non vorrei che l'onorevole Consiglio perdesse qualche settimana, salvo poi a pretendere che i comunisti in Giunta di bilancio le approvino in due minuti, o ad accusarci di ostruzionismo, come è avvenuto per la legge sull'articolo 38.

Nella presente situazione, credo sia opportuno sospendere la seduta perché ella, signor Presidente, possa sentire i componenti del Governo presenti a Palermo ed indi convocare i Capigruppo per decidere sull'ordine dei lavori. Di fronte ad un Governo che non comunica dove si svolgeranno le elezioni, noi abbiamo il dovere di incaricare la Presidenza dell'Assemblea — e pertanto chiedo formalmente la sospensione della seduta — per accertare dove sia il Presidente della Regione.

E' una cosa paurosa, è incredibile che una assemblea politica sia privata di un suo diritto fondamentale, quello di conoscere i Comuni in cui si terranno le elezioni.

Per questo, signor Presidente, poichè dobbiamo fare tutto quello che è possibile nello spirito del regolamento e nel rispetto della Presidenza dell'Assemblea, avanziamo formale istanza di una sospensiva per accertare e per avere l'assicurazione che il Presidente della Regione risponda. Se non risponde, non abbiamo nulla da fare del potere ispettivo, vanificato dalla oltraggiosa posizione di un Presidente della Regione che si rifiuta di fare

il suo dovere. Purtroppo, la Corte costituzionale, non si è attribuiti i poteri dell'Alta Corte in materia penale perchè questi sono ormai argomento da Alta Corte costituzionale...

FRANCHINA. Criminale.

CORTESE. Criminale. In altre regioni di Italia, onorevole Presidente, fioccano le denunce contro i Presidenti delle Regioni. In Val d'Aosta fioccano le denunce al Tribunale ordinario, e il Magistrato ordinario condanna, condanna i componenti del Consiglio regionale per violazione del regolamento, per violazione delle leggi, per abuso di autorità. Quale abuso di autorità più grave può esserci di quello di non comunicare all'Assemblea i Comuni in cui si svolgeranno le elezioni? Dobbiamo essere proprio noi, i sostenitori dell'Alta Corte, ad adire la Magistratura ordinaria o trasformare l'Assemblea in organo giudicante del Presidente della Regione? Non lo so. Ma è certo che, se il Presidente della Regione non si presenta prima che i Prefetti emettano i decreti di convocazione dei comizi elettorali, il Gruppo parlamentare comunista prenderà le doverose iniziative per mettere una volta per sempre il Governo regionale nelle condizioni di essere, sul terreno regolamentare e politico, più rispettoso del diritto e, sul terreno della autonomia siciliana, di essere non coperto dall'alibi della Alta Corte, che non esiste. Allora noi faremo il nostro dovere, deferendo alla Magistratura ordinaria il Presidente della Regione, perchè colpevole di grossi e grossolani abusi di potere.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 18,05)

La seduta è ripresa.

Vorrei pregare l'onorevole Carollo, Assessore agli enti locali, giusta gli impegni a suo tempo assunti, di dare comunicazione, alla Assemblea, dei Comuni nei quali si svolgeranno le elezioni il 12 giugno prossimo.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le elezioni amministrative fissate per il 12 giugno saranno tenute in tutti i Comuni della Sicilia, i cui consigli comunali sono stati a

norma di legge dichiarati decaduti e in tutti gli altri comuni, i cui consigli comunali vanno a scadere perchè sono passati i 4 anni previsti dalla legge.

Non si faranno le elezioni il 12 giugno nei seguenti comuni: a Taormina, il cui Consiglio comunale non è stato possibile dichiarare decaduto, perchè ancora alla data odierna non è pervenuto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa (d'altra parte il Comune di Taormina è sotto regime commissariale soltanto da un mese o un mese e mezzo al massimo); a Giardinello, dato che ancora pende avanti le Sezioni riunite del Consiglio di Stato un ricorso contro l'annullamento della elezione, a suo tempo pronunziato; a Melilli e a Comiso, perchè per l'uno e per l'altro, sono intervenuti a rompere, diremmo, il corso degli adempimenti per fissare la data del 12 giugno per le elezioni amministrative, due ricorsi.

Per Melilli è stato presentato un ricorso tendente a ripristinare la situazione antecedente al pronunziamento della decadenza del Consiglio comunale, tenuto conto che uno dei consiglieri, che era stato surrogato perchè dichiarato decaduto, in sede di appello, ha avuto accolto il suo ricorso e conseguentemente i Consiglieri comunali che a quella data si erano dimessi non potevano essere dieci ma soltanto nove. Si attende dal Consiglio di giustizia amministrativa il parere, per integrare il Consiglio o meno.

Per il Comune di Comiso è intervenuto un ricorso straordinario al Presidente della Regione.

ROSSITTO. In che data?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Una settimana fa.

ROSSITTO. Forse un po' di più.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non ho i dati protocollari. In linea di massima una settimana fa.

Si afferma nel ricorso che la decisione della Commissione di controllo di Ragusa non sia fondata, tenuto conto che il primo originario e pur obbligatorio adempimento da parte del Consiglio comunale, tendente a prendere atto delle dimissioni dei Consiglieri comunali, o non sia stato determinato o, nel modo come è stato determinato, non si riscontrano le ra-

gioni giuridiche valide perchè successivamente la Commissione di controllo prendesse atto per suo conto delle stesse dimissioni. Poichè il ricorso straordinario è presentato al Presidente della Regione, il Presidente della Regione ha l'obbligo di chiedere il parere al Consiglio di giustizia amministrativa e, nel caso in cui il Consiglio di giustizia amministrativa dovesse ritenere fondato il ricorso straordinario, evidentemente, non si darebbe più luogo alla decadenza del Consiglio comunale di Comiso.

Per le ragioni suesposte, solo in questi quattro comuni non si terranno le elezioni il 12 giugno; in tutti gli altri indistintamente le elezioni saranno il 12 giugno.

BARBERA. Compreso Gangi?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Compreso Gangi.

Desidero, per precisione di dettaglio, qui comunicare che per il Comune di Pantelleria, su richiesta del Prefetto, le elezioni, anzichè tenersi il 12 giugno, si faranno il 24 giugno per ragioni di economia ambientale; la stessa cosa dicasi per Linosa e Lampedusa.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le informazioni forniteci dall'onorevole Assessore per quanto riguarda il Comune di Comiso sono estremamente gravi.

Debbo dire che ci troviamo di fronte ad una sporca manovra che tende ad impedire che quel Comune abbia al più presto, così come nel passato, un'amministrazione democratica. La manovra è contro il Partito comunista. Tutti sanno in Provincia di Ragusa del modo come si è pervenuti allo scioglimento del Consiglio comunale di Comiso: atti gravi di corruzione e dimissioni conseguenti. L'onorevole Carollo, da me sollecitato in Giunta di bilancio e da me informato del parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa sulla decadenza di quel Consiglio comunale, ebbe ad affermare che a Comiso si sarebbero fatte regolarmente le elezioni il 12 e il 13 giugno. Successivamente a quella dichiarazione, a me risulta, onorevole Carollo, che ella è stato nel

Comune di Comiso a dare consigli in senso contrario.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Lo nego.

NICASTRO. Consigliando il ricorso, che è anche fuori dalla legge!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Lo nego nella maniera più assoluta. E debbo interromperla per dirle che sono stato nel Comune di Comiso proprio perchè col mio comizio intendevo iniziare la campagna elettorale.

ROSSITTO. Sei accusato tu, che sei Ministro degli interni in Sicilia.

NICASTRO. C'è di più: qualche collega, componente del Consiglio di Presidenza della Assemblea, va dicendo che le elezioni a Comiso non si terranno prima di due anni.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Io rispondo dei miei atti e debbo dire che il decreto di decadenza era stato da me anche firmato.

ROSSITTO. Qui si pone anche un problema morale: governanti che organizzano la violazione della legge!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. La ribalti a Comiso, non la proietti verso questo banco.

BARBERA. Sono gli assegni che fanno le elezioni a Comiso!

NICASTRO. Dice l'articolo 53, onorevole Assessore agli enti locali, dell'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana: «il consiglio decade quando per dimissioni o altra causa abbia perduto la metà dei consiglieri assegnati al Comune, e questi, nei casi previsti dalla legge, non siano stati sostituiti. La decadenza, nei casi previsti dal 2° e 3° comma, è dichiarata con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore agli enti locali, previo parere del Consiglio di giustizia amministrativa».

La legge prescrive il parere del Consiglio

di giustizia amministrativa e non prevede il ricorso straordinario.

FRANCHINA. Ad Enna, quando si trattò di Savoca, nonostante il ricorso si tennero le elezioni.

NICASTRO. Il parere è stato dato il 7 marzo. La verità è che ci troviamo, ripeto, di fronte ad una sporca manovra, onorevole Assessore, basta esaminare l'iter seguito. L'Assessore agli enti locali trasmette il decreto al Presidente della Regione; il decreto rimane fermo sul tavolo del Presidente della Regione perchè — ci si dice — si ignora se l'ex deputato regionale Carnazza si chiami Carnazza o Carnazzo e in tal modo si perde parecchio tempo. Il sottoscritto — che ha seguito la pratica minuto per minuto — rilevato che si conosce il luogo di nascita di Carnazza, Piedimonte Etneo, e che l'Assessore agli enti locali ha il telefono, suggerisce il sistema più rapido per accertare l'esatto cognome di Carnazza: l'Assessore chiami per telefono il segretario comunale di Piedimonte Etneo e chieda le generalità dell'onorevole Carnazza. Finalmente si accerta che si chiama Carnazzo.

A questo punto si perde ogni traccia del decreto; tutti diventano latitanti, dalla segreteria particolare del Presidente della Regione all'onorevole Coniglio, allo stesso capo di gabinetto. Non si riesce a sapere perchè al Comune di Comiso non si possa nominare il Commissario straordinario al fine di indire le elezioni entro il 12 giugno. Se il Governo non vuole fare le elezioni a Comiso il 12 giugno, dica almeno per quale data intenda indurle, fissi la data del 19 giugno, purchè si esca fuori da questa grave situazione.

Io sostengo, onorevoli colleghi, che non è soltanto un problema morale, o un problema di carenza dell'Alta Corte per la Sicilia: è un problema di violazione grave della Costituzione italiana! Quando il collega Cortese afferma la eventuale necessità di una denuncia penale alla Magistratura ordinaria, non fa che richiamarsi a quello che è il dettato della Costituzione italiana. L'articolo 28 della Costituzione dice: « I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsa-

bilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici ».

Noi siamo dinanzi ad un reato di questo tipo, onorevole Assessore. Si fa presto ad inventare i ricorsi. Poi, cosa strana, il ricorso viene presentato da un consigliere che si è dimesso. Ci dimostri che il ricorso non sia inventato ad arte!

Per tutte le considerazioni esposte, giudico estremamente gravi le dichiarazioni e la posizione dell'onorevole Carollo in merito alle elezioni di Comiso e non posso non protestare energicamente e dichiarare che ci troviamo di fronte ad una grave violazione di legge, che investe la responsabilità politica e morale del Governo regionale.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quanto è avvenuto a Comiso, prima ancora di essere esaminato sul piano giuridico, deve essere esaminato sul piano politico e soprattutto morale.

Io credo che il Governo della Regione, anzichè — così come agisce — farsi mallevadore di simili atti, farebbe meglio a combatterli, perchè, onorevole Presidente, non è un caso isolato quello del Comune di Comiso. Noi abbiamo anche qui denunciato, a proposito di elezioni provinciali, quanto stava avvenendo in un altro comune della Sicilia e, nonostante gli atti esibiti a Vostra Signoria, onorevole Presidente dell'Assemblea, nonostante la Procura della Repubblica stia indagando in merito, il Governo della Regione ha nominato vice Presidente di un Istituto di credito quel Tizio che è stato denunciato per tentativo di corruzione. E così è avvenuto a Comiso, con una situazione ancora più grave.

Ora si viene qui a fare gli azzecagarbugli sul ricorso straordinario, quando sulla stessa materia ed in circostanze analoghe, il Presidente della Regione, nonostante il ricorso, convocò i comizi elettorali. Quindi, non venite a sciorinare problemi di carattere giuridico, anche perchè il Consiglio di giustizia amministrativa ha già dato il suo parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Comiso.

Onorevole Carollo, il problema è di assumere impegni precisi, che siano innanzitutto

impegni morali di chi dirige la vita pubblica in Sicilia, oltre alle responsabilità di natura politica. Si indicano le elezioni a Comiso, si ridia al popolo di Comiso la legittima amministrazione, così come è nelle aspettative di quella cittadinanza. Comiso è il comune più importante dell'Isola tra quelli che avranno le elezioni, perchè ha il maggiore numero di abitanti; ed il Governo della Regione anzichè normalizzarne la vita amministrativa, va dietro a certi espedienti che, si sa, hanno carattere rigorosamente politico e discriminatorio.

Onorevole Presidente, io non posso che protestare vivacemente per quanto si sta perpetrando contro quella popolazione e chiedo che il Governo della Regione abbia la sensibilità, alla fine di questo dibattito, di rivedere il proprio atteggiamento e di far sì che quella popolazione possa avere i propri legittimi rappresentanti.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno sollevato un problema, che non riguarda soltanto un comune in cui si fanno le elezioni o meno, ma riguarda l'atteggiamento del Governo e la sua posizione che — è stato affermato — non è soltanto una posizione politica, bensì una posizione morale. I colleghi Nicastro e Barbera, in vario modo hanno accusato il Governo della Regione, nel suo complesso, e lo Assessore regionale agli enti locali, in particolare, di avere organizzato con la loro iniziativa e con la loro azione i mezzi attraverso cui impedire che la popolazione del Comune di Comiso potesse eleggere il 12 giugno prossimo il Consiglio comunale.

Vorrei preliminarmente indicare con la massima precisione possibile i termini di questa accusa, richiamare l'attenzione dei colleghi ed anche dell'Assessore agli enti locali sulla gravità dell'accusa stessa. Siamo opposizione e sappiamo che non spetta a noi governare; abbiamo però il diritto e il dovere di esercitare la nostra opposizione in un regime che deve essere di convivenza democratica, in cui ci sia un ruolo per ciascuno: un ruolo del governo e della maggioranza ed un ruolo della opposizione; un ruolo che per gli uni e per gli altri sia sempre regolato dalle

leggi, sia regolato da un regime che garantisca tutti.

L'accusa che noi rivolgiamo, nei confronti del Governo e dell'Assessore regionale agli enti locali, va oltre la critica politica. Noi diciamo che il Governo organizza la violazione della legge in Sicilia e la organizza con la sua iniziativa, che esso mette in pericolo l'ordine pubblico in Sicilia, e quando sorgono quindi i problemi della convivenza democratica in Assemblea e nell'Istituto regionale, sorge o può sorgere un problema morale, quello della possibilità di esistenza di un governo che si serve di questi mezzi per governare nei modi da noi denunciati. E non abbiamo alcun timore di muovere questa accusa grave...

CORTESE. Come sta facendo le nomine nelle banche. Questo Governo non ha bilancio, non ha niente e cosa fa? Soltanto soverchierie e basta!

ROSSITTO. ...che vorremmo non fosse sottovalutata, perchè indica qualche cosa di diverso di una semplice opposizione politica. Noi riteniamo che, se sulle questioni sollevate non ci sarà il chiarimento dovuto, non ci saranno risposte giuste, non ci sarà, dico anche, un atteggiamento diverso, noi solleveremo con tutti i mezzi che ci sono consentiti il problema morale della possibilità di esistenza di un Governo di questo tipo nella nostra Regione.

Esaminiamo intanto il problema delle elezioni comunali a Comiso. In questo comune, con i mezzi che sono stati indicati dal collega Barbera, una maggioranza, eletta regolarmente, è stata rovesciata. Due consiglieri della maggioranza si sono uniti ai consiglieri della minoranza — per il motivo indicato dal collega Barbera — e tutti insieme, nel numero di 17 si sono dimessi; così che il consiglio che è composto di 32 consiglieri, è stato messo nelle condizioni di non potere esistere. La giunta e il sindaco di Comiso hanno convocato il Consiglio per prendere atto delle dimissioni, una prima volta, una seconda volta. I consiglieri dimissionari, però, davanti alla possibilità che il Consiglio decidesse in merito, e ritenendo che il Consiglio, composto di 15 persone su 32, non fosse in condizioni di deliberare, si sono rivolti loro stessi alla Commissione provinciale di controllo di Ragusa, la quale, senza attendere la terza convocazione

del Consiglio, ha proceduto alla dichiarazione di decadenza dei consiglieri dimissionari e, in definitiva, di tutto il consiglio comunale per decadenza della maggioranza dei consiglieri.

Non voglio discutere sui modi e sui mezzi con cui si sono ottenute le dimissioni di due consiglieri comunali di maggioranza, i quali, venutisi a trovare in cattive condizioni economiche, sono stati aiutati dagli uomini del Partito di maggioranza, e con i mezzi che al Partito di maggioranza vengono nei modi che noi conosciamo. Voglio qui dire che c'è un Consiglio comunale decaduto. Ripetutamente abbiamo rilevato in questa Assemblea la necessità di indire nuove elezioni perchè attraverso il responso popolare si decidesse quale amministrazione dovesse avere il Comune di Comiso; abbiamo avuto — lo ha ricordato l'onorevole Nicastro poco fa — ripetute assicurazioni dall'Assessore regionale agli enti locali ed anche dal Presidente della Regione.

Ad un certo momento, però, l'onorevole Carollo, invitato dalla Sezione della Democrazia cristiana di Comiso, ha tenuto un comizio a Comiso, nel corso del quale ha parlato contro il Partito comunista, esercitando un suo diritto come democristiano, ed ha parlato contro l'amministrazione comunale, cosa che, come Assessore, ritengo fosse meno in suo diritto di fare. L'Assessore regionale onorevole Carollo, secondo informazioni pervenuteci da Comiso, davanti alla richiesta pressante dei democristiani di Comiso di rinviare le elezioni amministrative, ha affermato che le elezioni si sarebbero dovute fare, a meno che non ci fosse stato qualche cosa di nuovo. Ed allora è stato chiesto all'onorevole Carollo: che cosa potrebbe essere un fatto nuovo per il rinvio delle elezioni?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Nego ancora una volta...

ROSSITTO Lei nega, lei nega; poi vedremo questa questione, Assessore Carollo.

L'onorevole Carollo ha suggerito la procedura di un ricorso straordinario al Presidente della Regione che poi — badate bene — è stato proposto dai consiglieri dimissionari avverso le dimissioni da loro presentate.

BARBERA. E' una farsa!

ROSSITTO. E' evidente, quindi, il gioco politico, la miseria del gioco politico

di un gruppo, come quello della Democrazia cristiana del comune di Comiso che si dimette, riesce ad organizzare anche le dimissioni, attraverso la corruzione di alcuni consiglieri della maggioranza del consiglio, e poi, nel timore del giudizio popolare, nel timore di dovere rispondere democraticamente al popolo che dà il voto, inoltra un ricorso contro le proprie dimissioni, con un preciso obiettivo che viene ulteriormente precisato nell'interpellanza, presentata il 20 aprile ultimo scorso dagli onorevoli Giummarra e Avola. I due deputati della Democrazia cristiana interpellano il Presidente della Regione per chiedergli...

BARBERA. Questi sono i paladini della democrazia! Non vogliono le elezioni!

ROSSITTO. ...di sospendere l'esecutività degli atti con cui i consiglieri comunali della Democrazia cristiana si erano dimessi.

Questo è anzitutto un problema politico che riguarda il partito di maggioranza, e francamente...

SALLICANO. E' un problema di costume.

ROSSITTO. ...non è soltanto quello della compera dei consiglieri comunali; un Partito che ha il timore delle elezioni, che organizza la sua azione per impedire che i cittadini possano votare e l'organizza in modo così plateale da fare presentare le dimissioni ai propri consiglieri comunali e poi fare avanzare ricorso al Presidente della Regione contro l'accettazione delle dimissioni stesse. E dire che l'Assessore Carollo, nel mese di dicembre, quando le dimissioni furono presentate (allora aveva fretta di vedere il Sindaco e la Giunta andar via dal Comune) dinanzi alla richiesta del Sindaco di Comiso di ottenere otto giorni di tempo per la convocazione del Consiglio comunale, pretese l'impegno d'onore dei deputati comunisti della Provincia di Ragusa (impegno che gli fu dato e fu mantenuto) nel senso che, ove entro il 27 dicembre non si fosse arrivati alla soluzione della crisi, non si sarebbero opposti alla dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale, nè il Sindaco e la Giunta avrebbero fatto alcuna resistenza giuridica.

Cosa c'è dunque dietro a questi fatti? Il suggerimento dell'Assessore ha una impostazione organica. E' stato detto: voi presentate

il ricorso, in modo che si impedisca che il 29 aprile, in data utile, si possano convocare le elezioni comunali a Comiso; quando sarà scaduta la data utile per convocare i comizi, ritirate il ricorso e noi nominiamo il Commissario straordinario. Signori del Governo, voi ritenete di potere governare in questo modo? Ritenete che il Governo possa organizzare la sedizione nel nostro Paese, nella nostra Regione? Possa organizzare la violazione della legge?

Alcuni giorni or sono a Comiso ho tenuto un comizio davanti a migliaia di persone, le quali sanno come stanno le cose (e non per niente i signori della Democrazia cristiana hanno paura del voto!); ebbene io non ho fatto il pompiere, però una cosa è certa: il popolo di Comiso non è disposto a sopportare che si organizzi, da parte di chi ha il dovere di rispettare e di fare rispettare la legge nella nostra Regione, la sedizione contro la legge.

Probabilmente noi ritorneremo a Comiso; dimostreremo per le strade e per la città, potremo avere anche disordini e, allora, voi interverrete con i carabinieri e con i poliziotti contro i lavoratori che chiedono di potere esercitare il loro diritto di voto: il diritto che voi negate organizzando con questi mezzi la violazione dei diritti della democrazia. Ma in questo caso sia chiaro fin d'ora che non faremo andare in galera questi lavoratori o ci andremo insieme con loro.

Innanzitutto in quest'Aula poniamo un problema morale nei confronti del Governo: un Governo che agisce in siffatto modo non può stare alla testa della Regione siciliana. Ecco la prima questione che noi poniamo. E la poniamo, badate bene, in un momento in cui nei vostri confronti le accuse di carattere morale sono molte. Voi siete il Governo che organizza queste cose, il Governo delle esattorie, il Governo che in questo periodo sta trattando con Roma su una serie di violazioni di impegni che il Governo nazionale compie nei confronti della nostra Regione. Conseguentemente noi dobbiamo porci la domanda: un governo siffatto può rappresentare la Sicilia nei confronti degli uomini che stanno a Roma, dei Ministri, del Governo nazionale? Un governo che si serve di questi mezzi, un governo che invece di governare e di fare applicare la legge ne congegna la violazione, come può discutere a Roma le norme di attuazione dello Statuto sici-

liano, quando pende su di esso, dal basso ed anche dall'alto, un giudizio morale?

Sono questioni, quindi, che solleviamo qui e chiediamo la risposta non soltanto all'Assessore Carollo, ma anche al Presidente della Regione; e diciamo chiaramente che queste questioni, o saranno affrontate e risolte in modo giusto — con un atteggiamento diverso che manifesti comunque un ripensamento critico dei propri atti e una convinzione profonda di instaurare un diverso tipo di rapporti tra Governo ed opposizione, in cui la convivenza democratica sia regolata dalla legge —, o, in caso contrario, noi solleveremo, e non soltanto con mozioni o altri atti, limitati a qualche giorno o a qualche ora di discussione, in questa Assemblea, ma con una azione costante, che si amplierà sempre di più, il problema della vostra impossibilità a rappresentare la Sicilia nei confronti dei siciliani, nei confronti del Paese.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore agli enti locali ci ha testè comunicato che Melilli è tra i comuni ove non si svolgeranno le elezioni, mentre da quanto abbiamo appreso dagli oratori intervenuti, mi pare che a Melilli ci sia una situazione opposta a quella di Comiso.

FRANCHINA. Si può decidere bianco e nero! Ci sono diversi colori.

SALLICANO. Dal marzo scorso il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato il parere favorevole alla dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di Comiso e questo non si è mai tramutato in un decreto del Presidente della Regione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Di conseguenza, i colleghi che mi hanno preceduto si sono chiesti perchè, dopo tanto tempo, non sia stato varato questo atto dovuto. Io dirò, invece, che, per quanto riguarda il Comune di Melilli, il Governo regionale è stato assai sollecito.

Nel Comune di Melilli, infatti, al parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa è seguito il decreto di decadenza del Consiglio comunale *illic et immediate* e quando, personalmente, mi sono recato dall'onore-

vole Presidente della Regione e dall'Assessore agli enti locali per fare presente che pendeva un giudizio dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, circa l'eleggibilità o meno del consigliere che si era dimesso e che faceva parte dei dieci dimissionari, cioè della metà dei consiglieri attribuiti a quel Consiglio comunale, la risposta è stata che quella procedura non poteva fermare assolutamente la macchina della giustizia regionale.

FRANCHINA. Ed era giusto.

SALLICANO. Sarà stato giusto allora, ma, in base a quanto ho sentito in questa Aula, ritengo che il Governo abbia usato pesi e misure diversi per il Comune di Comiso e per il Comune di Melilli.

A Melilli, non solo il Consiglio comunale è stato dichiarato decaduto, ma è stato nominato come Commissario straordinario un candidato nella lista della Democrazia cristiana non eletto, cognato del Sindaco battuto, che non si reca affatto al Comune (ed in questa sede sottopongo la denuncia all'onorevole Assessore agli enti locali perchè ne prenda nota); al Comune, invece, siede in permanenza, nella sedia del Sindaco o del Commissario straordinario il cognato, cioè l'ex Sindaco.

FRANCHINA. Usurpazione di pubbliche funzioni.

SALLICANO. Ma c'è di più: sigla buoni, sigla la posta, apre la corrispondenza!

Evidentemente in queste condizioni, il sindaco battuto, il quale è ritornato al Comune attraverso la controfigura del cognato, ha preferito l'espedito farsistico del Commissario straordinario anzichè le elezioni. Ora, io posso ammettere che chi agisce in politica possa essere trascinato dalle proprie passioni e dalle passioni altrui, e che quindi si possa giustificare la debolezza umana; però, un Governo che si rispetti, nell'amministrare sia la cosa pubblica regionale che la cosa pubblica comunale dovrà avere sempre cura per il prestigio stesso dell'istituto, nel favorire gli amici, di rendere giustizia a tutti i cittadini. Calpestare, invece, in maniera indegna la legge non torna utile nè agli altri nè a se stessi. Del resto l'onorevole Assessore agli enti locali leggerà presto una lettera del Ministro degli

interni, onorevole Taviani, in risposta ad una interrogazione, presentata dall'onorevole Cannizzo al Parlamento nazionale sulla situazione al Comune di Melilli. La lettera del Ministro agli interni è del 1964.

Come ben sa l'Assessore agli enti locali, in quel periodo la Democrazia cristiana era in minoranza al Comune di Melilli e, nonostante ciò, non voleva abbandonare il Comune. In quella circostanza non si volle riunire il Consiglio comunale, malgrado la richiesta firmata dalla metà più uno dei consiglieri in carica, e si giustificò la mancata convocazione o con il fatto che la richiesta non era scritta su carta bollata, o con il fatto che le firme dei richiedenti non erano autentiche da un notaio. Dopo diversi interventi dell'opposizione in quest'Aula, l'Assessore si decise, a distanza di parecchi mesi, ad inviare un ispettore e, poi, un Commissario *ad acta* il quale non riunì il Consiglio in quanto (e questo lo ha ripetuto l'Assessore all'Assemblea regionale) il Sindaco gli aveva promesso che avrebbe provveduto immediatamente alla convocazione del Consiglio; ma il Consiglio comunale di Melilli non fu riunito.

In quell'occasione, ripeto, poichè vani risultarono gli appelli, che si rivolgevano da questa tribuna al Governo regionale, completamente insensibile a quelli che sono i valori democratici di una contesa politica, che può essere più o meno accesa, ma che deve rimanere nei limiti della legge, l'onorevole Cannizzo rivolse una interrogazione al Ministro degli interni, Taviani.

L'onorevole Taviani, il quale avrebbe potuto rispondere con quattro parole « si tratta di materia che sfugge alla mia competenza », ha riempito ben quattro facciate per la risposta, definendo i fatti denunciati episodi veramente esecrabili e contrari alla democrazia, ed infine affermando che, purtroppo, come Ministro non poteva intervenire e che comunque avrebbe sollecitato un'inchiesta per altre vie.

Questo è quanto il Ministro Taviani ha detto perchè sentiva che si erano sorpassati i limiti consentiti ad ogni tolleranza politica, sfociando sul terreno della mafia, sul terreno della sopraffazione, sul terreno che è il piano inclinato dell'antidemocrazia.

Continuate, onorevole Assessore agli enti locali e onorevoli componenti il Governo regionale, continuate su questo piano! Presto

avrete i frutti che voi stessi avrete fatto maturare!

Io faccio ancora un appello, con tutto il cuore, perchè ci sia, anche se tardivo, un ripensamento da parte del Governo. A Melilli, ove il Consiglio comunale è stato dichiarato decaduto, con decreto del Presidente della Regione, pubblicato nel gennaio scorso sulla *Gazzetta Ufficiale*, tutto è maturo per poter fare appello al giudizio popolare.

E' stato detto, da parte dell'onorevole Assessore, che ci sono dei ricorsi e debbo smentirlo: non c'è in atto alcun ricorso avverso quel decreto e, del resto, i termini per poter ricorrere all'organo competente, che è il Consiglio di giustizia amministrativa, di sessanta giorni sono abbondantemente passati. Non c'è alcun ricorso; c'è qualche cosa di più: c'è lo schiaffo morale, che è stato dato al Governo regionale siciliano, con la sentenza della Corte di appello di Catania, la quale ha dichiarato eleggibile un consigliere comunale, che era stato dichiarato ineleggibile; ineleggibilità in base alla quale — senza attendere la definizione del giudizio, già istaurato — il Governo regionale aveva avuto la fretta di sciogliere e di dichiarare decaduto il Consiglio comunale.

C'è soltanto questa sentenza: una sentenza che costituisce uno schiaffo per i governanti i quali, poi, lamentano carenze nei rapporti con lo Stato. Dette carenze, onorevoli colleghi, non possono essere colmate con atteggiamenti spagnoleschi, ma si colmano, invece con la serietà dell'amministrazione, della buona amministrazione.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore agli enti locali. Noi socialisti consideriamo il regime degli Enti locali come l'aspetto fondamentale della vita della Regione e, vorrei dire (se mi libero un momento dalla preoccupazione di turbare i prossimi festeggiamenti per la celebrazione della conquistata autonomia regionale), che lo Statuto è stato visto da noi come lo strumento di protezione delle libertà comunali. Ond'è che le interrogazioni e interpellanze, che riguardano questa materia, si distaccano dagli altri atti ispettivi riguardanti l'industria e il commercio, la pubblica istruzione, eccetera, per-

chè hanno attinenza con i problemi del rispetto della volontà popolare.

Ora io domando all'onorevole Assessore agli enti locali: come ha potuto dare una risposta cumulativa, per economia del suo tempo, sottovalutando tutti i problemi sottoposti alla sua attenzione, alle tante interrogazioni e interpellanze che sono venute oggi in discussione? La mia interrogazione...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Permetta, onorevole Taormina, un'osservazione dal punto di vista procedurale: sono stato richiesto di fare delle dichiarazioni.

TAORMINA. Va bene; ma le dichiarazioni potevano realizzare i preliminari, un quadro, una cornice, ma non potevano mettere lei nella comoda situazione di non chiarire tutto quanto invece va chiarito...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Scusi ancora, onorevole Taormina, lei ha presentato una interrogazione? Io risponderò alla sua interrogazione. Ancora non ho risposto ad alcuna interrogazione; ho reso solo delle dichiarazioni su richiesta della Presidenza.

TAORMINA. Comunque, poichè ormai possiamo chiarire la situazione, io domando allo onorevole Assessore: perchè al Comune di Castellana Sicula, malgrado le promesse del suo collega di sinistra (intendi: che sta alla sua sinistra) Coniglio, non si è nominato il Commissario straordinario?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli Enti locali*. E' in corso di notifica.

TAORMINA. Ma queste notifiche del governo regionale sono allora famigerate, se riescono a obbedire al proposito politico dell'Assessore per creare una situazione equivoca nei comuni quando ciò all'Assessore conviene...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Taormina, lasci stare l'assessore!

ROSSITTO. Le organizza l'Assessore queste cose: questo è il fatto!

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

26 APRILE 1966

TAORMINA. Questo è stato detto. Io ora sottolineo che avrei preferito che l'Assessore si scaricasse della responsabilità. Ma per attribuirlo a chi? ai notificatori? Ma hanno una disciplina questi notificatori? Sono sorvegliati dall'Assessore? Si può imporre loro un maggiore senso civico, una maggiore responsabilità? E' da mesi che il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato il parere...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. No, no, quali mesi!

TAORMINA. Fu richiesto mesi or sono, quindi perchè tanto ritardo? Mi si dice, da parte dei miei compagni di Castellana Sicula, che vi sono le prove di tentativi di ritardare il parere. Lei, affermando invece che il parere è recente, mi costringe a ribadire — e lo faccio con senso di disagio, anche perchè accanto a lei, a sinistra, stanno i miei compagni di partito — che il Consiglio di giustizia amministrativa comunque ha dato il parere, e l'ha dato in un tempo tale che oggi l'Assessore avrebbe potuto adempiere al dovere, che ha omesso, di nominare il commissario straordinario. Dunque il 12 giugno o il 22 giugno...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Avranno luogo le elezioni a Castellana.

TAORMINA. E il commissario straordinario quando lo si nomina?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. La nomina è già in corso di notifica.

TAORMINA. Possiamo apprendere stasera il nome del Commissario?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non ho il nome, ma lei lo saprà meglio di me.

TAORMINA. Io non lo so.

Potrei domandare all'Assessore quali orizzonti apre questa notifica e quanti mesi occorrono perchè la notifica venga effettuata?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Sarò preciso anche sul tempo che impiega il servizio postale!

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, eviti le conversazioni, la prego!

TAORMINA. Prendo atto della comunicazione secondo cui finalmente è stato nominato il Commissario straordinario a Castellana Sicula, ma non posso non rilevare il ritardo enorme, che è sintomatico di una situazione politica di mancato rispetto delle libertà comunali.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io avrei gradito che l'onorevole Assessore agli enti locali, rispondendo ad una delle interruzioni determinate dai diversi settori dell'Assemblea avesse fornito una ulteriore precisazione: cioè a dire, perchè si abbia la possibilità di discutere ampiamente il problema, l'elencazione dei Comuni dove si svolgeranno le elezioni il 12 giugno.

Poco interessa la questione di Pantelleria o di Linosa, dove la certezza della consultazione elettorale a distanza di 15 giorni non può muovere certamente motivi di particolare attrito, anche se ho ragione di ritenere che il Partito di maggioranza vede il rinvio di 15 giorni — o quanto meno lo auspica — come elemento positivo per le proprie sorti politiche.

Io, però, ho l'impressione, e vorrei discutere su questo argomento in termini estremamente sereni, che stasera si voglia cantare il « *de profundis* » a certi tipi di scioglimento di consigli comunali. Perchè se effettivamente dovessero istaurarsi le prassi contrastanti, anti-giuridiche e anti-democratiche sostenute dallo Assessore agli enti locali, l'istituto della decadenza per dimissione della metà dei consiglieri di ogni Comune diventerebbe una mera lustra o, peggio, un potere discriminatorio tra i tanti che già l'Esecutivo ha escogitato, violando spesso volte lo spirito e la forma della legge.

Dico questo perchè mi pare veramente bizzantino, astrale, qualcosa di mai sentito neppure nel più modesto discorso di natura amministrativa, adombrare la possibilità che le contestazioni da parte di consiglieri dichiarati ineleggibili o decaduti, di consiglieri delle cui dimissioni già si sia preso atto possano per una stranezza capziosa risorgere. E' come voler fare rinverdire qualche cosa che è diventata definitivamente secca. Lei ha citato due

casi: Comiso e Melilli. Per quanto concerne Comiso, mi consenta di esprimere un giudizio severo in ordine a certi costumi istaurati con metodi fenici che sono veramente rattristanti, come quello di corrompere le coscienze approfittando dei bisogni o promettendo eldoradi a chi ha avuto da parte del popolo un mandato non certo indifferente che non si può giocare in un giorno di festa. Mi consenta di dire che la Democrazia cristiana e i partiti della maggioranza, purtroppo non escluso il Partito socialista italiano, abusano di questi sistemi.

Che cosa è l'istituto della presa d'atto delle dimissioni? L'accettazione della rinuncia ad una carica, ad un ufficio, che, una volta avvenuta, determina la decadenza del consigliere che ha di fatto esercitato le funzioni inerenti a tale carica.

Ella sa che, in base al meccanismo della surroga, colui che subentra al consigliere decaduto o dichiarato ineleggibile viene immesso immediatamente nelle funzioni, a prescindere da tutto il lungo iter, dalla trafila di atti e impugnative che può compiere l'escluso, cioè il dichiarato ineleggibile o decaduto. Ed è logico, perchè preminente è l'interesse della attività funzionale e della piena efficienza dell'organo amministrativo rispetto a quell'altro, che ha sì natura pubblicistica, in quanto si tratta di investitura che viene dal popolo, ma che tuttavia nella graduazione dei valori non può essere pari all'interesse supremo dell'amministrazione pubblica. Non so se riesco a rendere chiaro tale concetto. Quando un consigliere comunale è dichiarato decaduto, questi può ricorrere allo stesso Consiglio comunale in sede giurisdizionale, alla Giunta provinciale amministrativa (che non emette una decisione esecutiva) ed infine alla Corte di Appello, competente per territorio; sulla esecutività della decisione della Corte di Appello si discute ancora, dato che la sentenza della Corte è impugnabile con ricorso alla Corte di Cassazione. Nel momento, però, in cui il Consigliere viene dichiarato decaduto, la prassi e la legge impongono che immediatamente, il primo dei non eletti della stessa lista se è presente in Aula — tranne che l'elezione non sia avvenuta con il sistema maggioritario che non consente la surroga — venga immediatamente immesso nelle funzioni.

Ora, onorevole Assessore, ella sa bene, nonostante sia professore di lettere, per la lunga pratica nell'escogitare i vari espedienti, che

la funzione di fatto è piena, tant'è che l'eventuale reinserimento del consigliere erroneamente dichiarato decaduto non comporta la invalidazione degli atti del Consiglio, in quanto esso ha operato con un consigliere che di fatto e di diritto ha esercitato legittimamente le sue funzioni.

Se questa è la prassi conforme alla legge, come può sostenere (vedi il caso del Comune di Melilli) che, a seguito della dichiarazione di riammissione del consigliere ingiustamente escluso, la precedente dichiarazione di scioglimento del Consiglio comunale, per dimissione della metà dei consiglieri assegnati al Comune è discutibile ed invalida? Senza dubbio era diritto del consigliere, che era stato sia pure erroneamente chiamato a surrogare il consigliere dichiarato decaduto, di rassegnare le dimissioni. Se lei considera invalida sotto il profilo dell'eventuale reinserimento del consigliere surrogato la dichiarazione di scioglimento del Consiglio, deve dichiarare invalide tutte le altre deliberazioni a cui ha preso parte il consigliere sostituto. Tale tesi, evidentemente aberrante, porrebbe nel nulla l'attività amministrativa di ogni consiglio comunale, perchè fatti del genere si verificano frequentemente.

La decisione della Corte di appello successivamente alla dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di Melilli, non ha alcuna efficacia, ed aggiungo — vorrei dire « *ex ore tuo te judico* » — che il governo regionale accettò tale tesi in un eclatante analogo episodio. Ad Enna, infatti, il consigliere Savoca venne dichiarato decaduto e, pur avendo avuto ragione, non so se in Corte di Appello o in Cassazione, — cioè essendo stata dichiarata illegittima la sua esclusione dal Consiglio comunale — dovette sottostare alle elezioni, che nel frattempo erano state indette, per quel principio della prevalenza della funzione amministrativa degli enti pubblici rispetto agli interessi del privato cittadino, non potendosi subordinare l'attività pubblica degli organi collegiali alla incertezza dell'esito dei ricorsi dei privati.

Che dire, poi, del Comune di Comiso? Diciassette consiglieri, cioè la metà più uno dei consiglieri assegnati a quel Comune, si dimettono. Gli onorevoli Rossitto e Nicastro hanno precisato — con giusto accoramento e sdegno per il modo attraverso il quale si sono ottenute le indegne dimissioni di alcuni consiglie-

ri, eletti in una determinata lista, ma indotti a fare causa comune con gli avversari, onde privare la popolazione dell'Amministrazione che aveva voluto — che i consiglieri dimissionari, nel timore di non ottenere l'effetto desiderato, cioè, lo scioglimento dell'Amministrazione per il venir meno della metà dei consiglieri per dimissione o altra causa, di presentare le dimissioni anche alla Commissione provinciale di controllo, la quale giustamente ne ha preso atto prima ancora di presentarle al Sindaco.

Come si può pensare, onorevole Presidente della Regione ed onorevole Assessore agli enti locali, senza cadere nel più bolso bizantinismo — che quando è troppo bolso diventa una prepotenza e un attentato alle libertà elementari — che chi ha compiuto volontariamente un atto ormai consacrato alla storia (è morto, come consigliere chi ha avuto la dichiarazione di presa d'atto), possa far rivivere, attraverso un ricorso straordinario, la legittimità, la legittimazione attiva — diremmo noi avvocati — ad invocare la dichiarazione di illegittimità dell'atto da lui stesso provocato?

Ma in che mondo assurdo viviamo! Io presento le dimissioni, prima al Consiglio comunale e poi alla Commissione provinciale di controllo; l'organo preposto all'esame delle mie dimissioni ne prende atto; ad un certo punto — secondo l'Assessore — io avrei il diritto di rivedere le bucce dell'atto da me provocato, per esaminare cioè la legittimità o meno della presa d'atto delle mie dimissioni. Tutto questo, onorevole Assessore, si chiama (lo sanno anche gli uscieri e certamente lo sa anche lei sul piano giuridico, ma sul piano politico non lo vuole accettare) mancanza assoluta di legittimazione attiva per presentare un ricorso al Presidente della Regione, il quale, per altro, in genere non decide mai sui ricorsi straordinari perchè in questo strano paese, culla del diritto...

BARBERA. Si chiama atto mafioso.

FRANCHINA. Lasciamo stare. E' un atto capzioso di bassa politica di sezione. Io la mafia la considero come esistente, seria ed operante in determinati casi. Questi non sono atti di mafia; sono atti di prepotenza e di antidemocrazia. E' un atto di sopraffazione politica di chi ha il potere nelle mani e lo esercita a

dritta e a manca e lo esercita anche alla rovescia.

Onorevole Presidente ed onorevole Assessore, il Presidente della Regione non ha che un dovere: dichiarare irricevibile un ricorso proposto da chi non ha il diritto di promuoverlo. Così, evidentemente, la questione è presto risolta. Peraltro io ho avuto occasione pur nel deserto...

BARBERA. Ha chiesto il parere al Consiglio di giustizia amministrativa, che si è già pronunciato.

FRANCHINA. L'ha chiesto per lo scioglimento.

BARBERA. Lo ha chiesto anche per il ricorso.

FRANCHINA. E' chiaramente irricevibile e non c'è bisogno di passare per le trafilie del Consiglio di giustizia amministrativa. Chi ha presentato le dimissioni (che sono state accettate), non può avere il diritto di ricorrere straordinariamente.

Che cosa è il ricorso straordinario previsto dal vecchio articolo 6 della legge comunale e provinciale? E' un mezzo eccezionale che opera in ogni tempo, al di là dei controlli normali, tutte le volte in cui l'autorità amministrativa che ha molti poteri e pochi doveri — compreso quello di non rispondere ai ricorsi straordinari quando non le conviene — commette un errore; il ricorso straordinario, cioè, ha questo scopo: cercare di correggere un errore che non sia stato provocato dallo stesso ricorrente. Non può avere importanza l'esame di merito o di legittimità sull'atto, richiesto da colui il quale l'atto stesso ha promosso e voluto. Solo nel caso di un mancato accoglimento delle dimissioni, l'interessato avrebbe avuto diritto al ricorso straordinario, ma, essendo state accolte le dimissioni, come si può, se non si va nel quadro delle sezioni del manicomio, pensare: adesso in un momento di lucidità mi viene il dubbio che l'atto sia illegittimo e pertanto invoco la dichiarazione di illegittimità dell'atto che ho provocato?

Onorevole Presidente, non faccio questa dissertazione elementare di natura giuridico-amministrativa allo scopo di provocare un

dibattito sull'argomento, ma soltanto per conoscere se l'onorevole Assessore, *re melius perpensa*, intenda ritornare su qualche decisione, che nemmeno i paperi di Toscana (domandi all'onorevole Bombonati che sa quale trachea hanno i paperi di Toscana!) potrebbero mandare giù. Il rinvio delle elezioni a Comiso è un triste espediente per cercare attraverso capziose manovre di spostare, forse inutilmente, gli indirizzi del corpo elettorale. Dico forse inutilmente, ma il turbamento in atto c'è, perchè se non è l'Assessore a tutelare gli interessi di tutti, è evidente che poi ci dogliamo invano delle storture, delle decisioni contrastanti, adottate nella stessa seduta da questa o quell'altra Commissione di controllo.

Onorevole Assessore, certamente non considererò di buongusto il comizio tenuto a Comiso. Io non so quello che lei abbia detto, non ho motivo di ritenere che sia oro di coppella quello che mi riferiscono i colleghi, come non ho motivo di giurare sulle sue smentite; ma converrà con me che il solo fatto che, in una questione così arroventata dove c'è stata corruzione, dove è in ballo la esigenza di arrivare il più speditamente possibile — nonostante la sopraffazione morale che quella popolazione ha subito — alle nuove elezioni, lei quale titolare dell'organo preposto alla tutela degli enti locali, nell'attesa generale delle elezioni, sia andato a Comiso a tenere un comizio di natura politica (perchè se avesse fatto una conferenza di carattere religioso o letterario, credo che nessuno avrebbe trovato da ridire) autorizza a qualificare — mi consenta di dirlo — il suo atteggiamento, quanto meno, nei limiti della più corretta fraseologia parlamentare, di pochissimo buongusto. Nessuno che abbia un minimo di sensibilità politica può considerare una manifestazione non riprovevole l'atto compiuto dall'Assessore agli enti locali.

Concludendo, invito l'onorevole Assessore a modificare l'elenco dei comuni dove si faranno le elezioni includendovi quelli esclusi. E' ovvio, qualora l'atteggiamento dell'Assessore dovesse rimanere immutato in ordine alla questione di Melilli o a quella di Comiso o ad altre questioni che dalla lettura dello elenco potrebbero sorgere, che il mio Partito trasformerebbe l'interpellanza presentata sull'argomento, in mozione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare per un chiarimento, ed anche per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Io ho chiesto di parlare perchè ritengo di potere integrare le dichiarazioni poc'anzi rese con un chiarimento, che forse potrà essere utile al dibattito che si sta svolgendo.

Ho l'impressione che, da parte dei colleghi ed in particolare dei colleghi dell'opposizione, si creda che il Governo regionale siciliano abbia voluto profittare del ricorso straordinario... (*Commenti*)

Mi lasci parlare, onorevole Rossitto!

Dicevo, ho l'impressione che la opposizione creda che il Governo regionale abbia voluto profittare sul piano giuridico...

ROSSITTO. Organizzare!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. ...sul piano giuridico abbia voluto profittare del ricorso straordinario per non fare svolgere le elezioni amministrative a Comiso, se non a distanza di mesi.

BARBERA. Di anni!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Io, signor Presidente, desidero chiarire, a questo punto, che ciò non è per niente negli intendimenti del Governo. Nè, d'altra parte, superare la data del 12 giugno, significa rinviare le elezioni in autunno.

C'è un fatto che, ad avviso non solo della Presidenza della Regione ma anche degli uffici legali, ha bloccato per il 12 giugno l'indizione dei comizi elettorali; ma certo, poichè non si avrà da parte nostra, onorevole Rossitto, interesse ad allungare i tempi per il parere, già chiesto, del Consiglio di giustizia amministrativa, ne deriva che, se la data del 12 giugno non sarà più valida, potrà ben essere valida un'altra data non necessariamente collocata in autunno.

FRANCHINA. Perchè non dice se il ricorso è ricevibile o non è ricevibile? Non ha, infatti, nessun obbligo di chiedere il parere, perchè non c'è nessuna sanzione.

BARBERA. Il Consiglio di giustizia amministrativa si è già pronunziato.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevoli colleghi, io sto sottolineando un fatto politico. Il fatto politico sta nella volontà del Governo regionale siciliano di indire le elezioni; nella volontà di non appigliarsi, ora e sempre, a quello che da voi è stato definito un espediente giuridico.

ROSSITTO. Non un espediente, ma un atto di sedizione organizzato dal Governo. Così è stato definito.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Le risponderò in proposito, onorevole Rossitto, in sede di chiarimento ed anche in sede di fatto personale.

Ciò significa che basta soltanto il tempo perchè non solo gli organi giurisdizionali, quale può essere il Consiglio di giustizia amministrativa, ma anche gli organi legali della Regione siciliana diano quel parere che, nel precipitarsi dei giorni e delle ore (invero di questo si è trattato), non hanno potuto dare; allora, non vi è dubbio che mancherà la ragione giuridica, fondata o meno, e, mancando la ragione giuridica, la volontà politica che non è maliziosa, almeno da parte nostra, determinerà la data delle elezioni, certo non postergata come forse temono — ma infondatamente — i colleghi dell'opposizione.

Questo, in breve, Signor Presidente, il chiarimento che intendevo dare: il 12 giugno che viene disatteso non significa necessariamente l'autunno; ed in termini politici dal banco del Governo sottolineo questa dichiarazione.

BARBERA. Insieme a Pantelleria?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non lo escludo, onorevole Barbera. Quanto alle dichiarazioni dell'onorevole Rossitto, mi sembra che esse abbiano distorto il senso di questo dibattito. L'onorevole Rossitto ha dichiarato: è stato il Governo ed in particolare l'Assessore agli enti locali ad organizzare « la manovra del ricorso ». Io posso qui dichiarare che considero — e lo dimostrerò e potrò anche documentarlo —, onorevole Rossitto...

SCATURRO. Potrà chiamare come testimoni i dirigenti della Democrazia cristiana di Comiso.

ROSSITTO. Gli atti, gli atti! Indichi gli atti! Noi abbiamo posto una questione morale: chi organizza la sedizione non può governare.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, l'onorevole Assessore sta parlando per fatto personale proprio per questa frase da lei pronunziata.

ROSSITTO. Che mantengo! Faccia vedere gli atti! Dimostrerò che dopo due giorni dal suo comizio a Comiso ha fatto presentare quel ricorso.

GIUMMARRA. Ma non dica sciocchezze! Dopo due giorni!

ROSSITTO. Tu hai rinviato l'interpellanza per non far votare. Siete gli organizzatori della sedizione, della illegalità. Avete paura delle elezioni.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, la prego! Proseguia, onorevole Carollo.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Io considero l'affermazione dell'onorevole Rossitto, così gratuita, come un insulto.

ROSSITTO. Esatto. E' stato detto come un insulto, meritato, per di più.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Certo, si ha anche la libertà di insultare e certamente l'insulto...

ROSSITTO. No, no! Si ha la libertà di difendere la legge! Lei ha violato la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, si accomodi! Lasci parlare l'oratore.

CORTESE. Se è un insulto, chiedi la commissione d'inchiesta.

BARBERA. Vediamo se ha il coraggio di chiederla!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. E certamente l'insulto così formulato non può che ricadere su colui che lo lancia.

ROSSITTO. Perchè, forse non è vero?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Ora le dimostro perchè non è vero e non può esser vero.

Anzitutto perchè una manovra del genere avrei dovuto organizzarla con i socialisti, e mi consenta che, semmai una propensione vi fosse stata da parte mia in questo senso, sarei stato portato istintivamente a parlare con i democratici cristiani, e non già con i socialisti che hanno presentato il ricorso straordinario.

ROSSITTO. Questo è un insulto per i socialisti!

FRANCHINA. Come effetto probatorio l'argomento non ne ha alcuno.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. In secondo luogo, onorevole Rossitto, quando sono rientrato da Comiso, ho firmato il decreto di decadenza del Consiglio comunale di Comiso, e questo è un segno e una prova quanto meno della volontà politica del sottoscritto, il quale non poteva essere bloccato da una presunta manovra tendente a ritardare le elezioni di Comiso.

Mi consenta e mi faccia grazia almeno, se non di una intelligenza, di un'astuzia, elementare ma pur sempre astuzia, con la quale avrei tentato di ritardare per giorni e per settimane la firma del decreto. Lei sa bene che pochi giorni dopo il mio rientro da Comiso, il decreto...

ROSSITTO. Lei è sempre quello che nasconde la mano dopo aver lanciato la pietra! Quello che va a sedersi ai banchi dei comunisti dopo gli incidenti!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. ...il decreto di decadenza del Consiglio comunale di Comiso era stato già firmato dal sottoscritto. Le dirò di più: che da me — ignaro, completamente dell'esistenza del ricorso straordinario — è stato firmato il secondo decreto di correzione rispetto al primo.

BARBERA. Quindi è responsabile il Presidente della Regione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non è responsabile nessuno. E' soltanto responsabile colui il quale crede che ci sia stata una manovra dal Governo organizzata per potere arrivare alle elezioni, non già il 12 giugno ma chissà in quale altra data. Semmai rilievi voi voleste sollevare, censurare d'ordine politico voi intendeste muovere, certo non potreste muoverli a chi ha fatto dichiarazioni come quelle formulate questa sera, quanto piuttosto a coloro i quali prima si dimettono, poi vogliono fare i commissari, poi non vogliono aspettare molto altro tempo e infine fanno i ricorsi straordinari (fra l'altro non appartengono alla mia parte).

ROSSITTO. Questo è tipico del suo comportamento. Lei tiene i socialisti per fare i sicari.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, continui; non risponda alle interruzioni.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, quando io ho dimostrato a lei — perchè anche lei non può non essere tutore della dignità di tutti i deputati di questa Assemblea, compresi i componenti del Governo che pur deputati di questa Assemblea sono — e posso anche documentarlo, di avere firmato sollecitamente gli atti per i quali non sarebbe stato possibile il rinvio delle elezioni, si intende che io ho già dimostrato che sono assolutamente estraneo a quella presunta organizzazione, che non attiene a me, ma che evidentemente può attenere ad altre parti politiche, che io non conosco ma semmai posso intuire; evidentemente non è nel mio diritto e nemmeno nel mio dovere di parlare al riguardo.

Onorevole Presidente, mi consenta di rispondere per fatto personale anche all'onorevole Sallicano, che mi ha chiamato in causa per l'interrogazione di Melilli.

L'onorevole Sallicano ha qui parlato in termini fieri di una protesta radicale contro lo Assessore agli enti locali e ha fatto anche appello alla mia memoria. Mi permetto di fare riferimento ai suoi ricordi, per dire all'onorevole Sallicano se rammenta che appena un mese fa ebbe in quest'Aula a chiedere il ripristino a Melilli dell'amministrazione uscen-

te, dal momento che la Corte di Appello aveva accolto il ricorso...

SALLICANO. E perchè non lo fa?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Mi consenta, onorevole Sallicano, perchè ogni fatto deve portare a delle conseguenze; ed io credevo, fra l'altro, di avere fatto cosa favorevole all'opposizione, che mi chiedeva quanto adesso sto con precisione ad illustrare.

Bene, l'onorevole Sallicano ricorderà di avermi chiesto di ripristinare la precedente amministrazione, essendo i consiglieri della precedente maggioranza diventati 11; in quella occasione risposi che non avrei avuto nessuna difficoltà e che, però, ponendosi un problema giuridico, avrei chiesto il parere al Consiglio di giustizia amministrativa. L'onorevole Sallicano mi disse: « Chiedilo, purchè in fretta, perchè siamo convinti che il Consiglio di giustizia amministrativa darà ragione all'istante ». (Cioè a dire a colui il quale aveva avanzato istanza, e non ricorso, diretta ad ottenere che la precedente amministrazione fosse reintegrata nel proprio ufficio). Il Governo, il sottoscritto, sollecitato in termini espliciti e pressanti dall'onorevole Sallicano a mettere in moto il meccanismo per insediare la precedente amministrazione non ha fatto forse ciò che l'opposizione liberale desiderava? Adesso mi si viene a dire che ho fatto male.

Ebbene, onorevole Sallicano, lei stesso soprattutto mi ha chiesto di fare questo! Se adesso le giova unire le sue alle proteste degli altri colleghi — dimenticando ciò che tentò, e direi anche fondatamente, di ottenere da me con immediatezza, soltanto che il mio affidamento fu subordinato alla mediazione giuridica del Consiglio di giustizia amministrativa, al cui parere ci saremmo attenuti per l'eventuale ripristino dell'amministrazione comunale di Melilli — io credo, onorevole Sallicano, che lei abbia questo diritto, ma non quello di negare i fatti, al fine di attribuirmi soltanto ciò che a lei sembra negativo e non già di sottolineare anche quegli atti che, ad avviso della stessa opposizione, non sono assolutamente negativi.

FRANCHINA. Sul piano giuridico è sbagliato.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Franchina, in questo momento non pongo un problema giuridico, pongo, invece, un problema politico e anche di costume, dal momento che, interrompendo, l'onorevole Sallicano ha parlato di costume. Sul piano giuridico, che finirebbe con l'essere la premessa...

FRANCHINA. Le do ragione.

SALLICANO. Lei non può dare nè ragione, nè torto.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. ... della decisione politica, io non posso che ripetere quanto ho detto poc'anzi, vale a dire: il rinvio della data del 12 giugno non significa volontà di rinviare le elezioni ad ottobre. Questo sia chiaro e preciso.

E adesso leggerò l'elenco dei Comuni dove si terranno le elezioni il 12 giugno, eccettuati quelli delle cui situazioni si è parlato, e in ordine ai quali sussiste una chiara volontà politica, che non può non tener conto di certi presupposti giuridici, ma che può maturarsi in termini concreti anche tra settimane, e non certamente fra mesi e stagioni. I Comuni sono: Cattolica Eraclea, Ravanusa, Lampedusa, Linosa, Campofranco, Vallerlunga Pratoameno, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, Capo d'Orlando, Castoreale, Forza di Agrò, Raccuia, Rometta, Sant'Alessio Siculo, Santa Marina Salina, S. Marco d'Alunzio, S. Angelo di Brolo, Caccamo, Castellana Sicula, Cinisi, Collesano, Gangi, S. Cipirrello, Petralia Sottana, Sciarra, Scillato, Valledolmo, Acate, S. Croce Camerina, Castellammare del Golfo, Favignana.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni odierne dello Assessore agli enti locali hanno fornito una risposta implicita alla interpellanza con la quale io ed il collega Avola chiedevamo notizie circa l'impugnazione, a mezzo di un ricorso straordinario, di una delibera della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ritenuta illegittima...

BARBERA. Tante cose sono illegittime in quella Commissione di controllo! Passano dieci mesi per una delibera e due giorni per modificare la pianta organica: venti assunzioni! E l'Assessore non interviene

GIUMMARRA. Onorevole Barbera, la prego di lasciarmi parlare perchè vengo subito a precisare che noi qui stiamo discutendo del rispetto della legge, non possiamo però permettere, in quest'Aula che, in nome del rispetto della legge, venga misconosciuto e calpestato il diritto dei cittadini a richiedere, nei modi legali, la sospensione dell'esecuzione di una delibera direttamente influente nel procedimento preparatorio dello scioglimento di un Consiglio comunale.

L'esercizio di tale diritto noi per primi, noi che facciamo le leggi, dobbiamo potere rispettare e lasciare liberamente esplicitare, perchè esula dalle nostre competenze di legislatori e di politici una funzione che è riservata al Presidente della Regione, nella veste di organo e strumento di giustizia amministrativa.

(commenti dell'onorevole Barbera).

Ho detto già all'onorevole Barbera che tramite quella interpellanza avevamo richiesto...

BARBERA. L'interpellanza è l'atto di correttezza in questi atti che avete compiuto!

GIUMMARRA. ...al Presidente della Regione di darci notizie circa l'esistenza di un ricorso straordinario contro atti della Commissione provinciale di Ragusa. Oggi l'Assessore agli enti locali, a nome del Governo, ha ammesso che un ricorso è stato presentato e che tale ricorso ha interrotto l'iter preparatorio dello scioglimento del Consiglio e della conseguente convocazione delle elezioni per la data del 12 giugno prossimo.

BARBERA. Perchè non torna ad insediare il Sindaco che c'era e la Giunta? Perchè lo Assessore non fa questo?

GIUMMARRA. Onorevoli colleghi, vi prego di considerare che ho ascoltato qui, con molta compostezza l'onorevole Barbera, l'onorevole Rossitto e l'onorevole Taormina; ho ascoltato con pazienza i loro discorsi anche quando gli stessi contenevano delle inesattezze in punto di fatto e poggiavano su argomenti del tutto infondati. Ora a me preme rilevare che esiste

ufficialmente un ricorso straordinario al Presidente della Regione. L'Assessore agli enti locali infatti ha ammesso oggi che questo ricorso è stato presentato, così come noi avevamo paventato nell'interpellanza...

ROSSITTO. Ma se lo avete presentato voi! Che «paventato»?!

BARBERA. Ma questa è provocazione!

GIUMMARRA. Collega Barbera, io l'ho lasciata parlare liberamente; consenta a me di dire...

ROSSITTO. Questa è l'Assemblea regionale! Cosa crede, che sia un circolo di buffoni?

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, si accomodi!

BARBERA. Nemmeno al Consiglio comunale di Giarratana succedono queste cose!

GIUMMARRA. Questo ricorso straordinario è stato avanzato da un cittadino. Non è stato avanzato, come ha erroneamente affermato l'onorevole Franchina — è questo il primo argomento infondato — da un consigliere dimissionario, cioè da un consigliere comunale le cui dimissioni siano state accettate dalla Commissione provinciale di controllo, ma da un elettore il quale ritiene che la Commissione provinciale di controllo, nel prendere atto delle dimissioni, presentate da 17 consiglieri su 32, si sia allegittimamente sostituita all'organo competente a norma di legge: il Consiglio comunale. Ora, onorevoli colleghi, se il Presidente della Regione, nella sua funzione di Magistrato, in attesa di sentire il Consiglio di giustizia amministrativa sospende le elezioni...

ROSSITTO. E lei crede che se c'è un cittadino di Firenze che presenta un ricorso, il Capo dello Stato sospende le elezioni?

GIUMMARRA. No, onorevole Rossitto. Lei sa che il cittadino, che avanza il ricorso, deve avere un interesse diretto e legittimo così come nella fattispecie, in quanto il ricorrente fa parte di una delle liste che a Comiso affrontarono la campagna elettorale ammini-

strativa nel 1964; lei tutto ciò sa e sa bene che questo cittadino ha interesse che lo legittima...

ROSSITTO. E chi è questo cittadino?

GIUMMARRA. ...a ricorrere al Presidente della Regione, quale organo di giustizia amministrativa. Io desidero continuare a smentire che il ricorso sia stato avanzato da un consigliere comunale dimissionario...

ROSSITTO. Onorevole Giummarra, chi è questo cittadino?

GIUMMARRA. ...e informare l'Assemblea regionale, così come ho appreso esaminando gli atti depositati presso la pubblica amministrazione, nell'esercizio della facoltà spettante ai cittadini e ai deputati di prendere conoscenza degli atti e dei ricorsi depositati presso le pubbliche amministrazioni, che la Commissione di controllo, secondo l'assunto del ricorrente, avrebbe compiuto un atto illegittimo, accettando le dimissioni dei consiglieri in sostituzione del Consiglio comunale, che è il solo organo competente, in prima istanza, a decidere sulle dimissioni stesse.

ROSSITTO. Non è contento della difesa dell'Assessore?

GIUMMARRA. Noi, ora, non discutiamo sulla fondatezza o meno del ricorso...

ROSSITTO. Ma lei non può discutere di niente! Lei non è governante!

GIUMMARRA. ...onorevoli colleghi, noi vogliamo solo rilevare — ed è stato, mi pare, già fatto dall'Assessore agli enti locali — la grave e diretta influenza che può avere lo eventuale accoglimento di questo ricorso sul piano strettamente giuridico, in ordine allo *iter* preparatorio del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Comiso e, quindi, in ordine alla emanazione del decreto di convocazione dei comizi...

FRANCHINA. Sul ricorso non c'è alcun obbligo di rispondere, e lei lo sa!

GIUMMARRA. Onorevole Franchina, le preciso che esistono autorevoli precedenti, per cui un ricorso può sospendere l'*iter*...

FRANCHINA. Ma c'è un cimitero di ricorsi non espletati.

GIUMMARRA. Nella interpellanza abbiamo considerato l'eventuale gravità dei motivi addotti; non spetta a noi valutarli...

SCATURRO. La verità è che avete paura di perdere le elezioni a Comiso.

GIUMMARRA. Le dirò, onorevole Scaturro, quali sono le ragioni per cui la vostra parte politica sta dramatizzando...

ROSSITTO. Si sta dramatizzando?

GIUMMARRA. ...e dipingendo a tinte così fosche l'atteggiamento del Governo che, per contro, mi pare, sia un atteggiamento ineccepibile. Un Governo regionale il quale emana il decreto di convocazione dei comizi per 31 comuni della Sicilia su 34 complessivi, un Governo regionale il quale, dinanzi ai ricorsi straordinari e a gravami giurisdizionali, sospende l'indizione delle elezioni per soli tre Comuni su 34, è un Governo che merita una nota di apprezzamento...

ROSSITTO. E la faccia. Lei la deve fare!

GIUMMARRA. ...perchè in nome del rispetto della legge, che prescrive il rinnovo dei consigli, non può violare il diritto dei cittadini alla impugnativa di atti che hanno grave e diretta rilevanza su tutto l'*iter* preparatorio dello scioglimento del Consiglio comunale e, quindi, della convocazione dei comizi.

BARBERA. Con questa tesi non si può mai votare in Italia, perchè basta un qualsiasi cittadino che presenti ricorso perchè le elezioni non si facciano!

GIUMMARRA. Ora, onorevole Barbera non discutiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Barbera, questa sera lei è particolarmente battagliero. Ha già parlato, adesso lasci parlare l'onorevole Giummarra!

BARBERA. Chiediamo scusa, signor Presidente, ma venivo da una zona che è drammatica.

PRESIDENTE. E la chiamate una zona tranquilla!

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, se ella mi assicura il diritto di parola, io continuerò, altrimenti, dinanzi a queste reiterate interruzioni, peraltro molto generiche e molto imprecise, rinunzierò. Ritengo che chi...

ROSSITTO. Ma lei sta integrando il discorso di Carollo. In ordine alla sua interpellanza, dica soltanto se è favorevole o no.

GIUMMARRA. ...viene qui alla tribuna non debba trovarsi in particolare disagio, anche se possa instaurare colloqui con i colleghi. Ma i colleghi confondono la posizione politica, che riguarda il dovere della convocazione dei comizi, sul quale noi non discutiamo, perchè tutti d'accordo ravvisiamo la necessità che a Comiso, al momento opportuno, si facciano le elezioni, con quella giuridica...

ROSSITTO. Opportuno per chi?

BARBERA. Opportuno per il Partito, non per la legge.

GIUMMARRA. Non discutiamo, onorevoli colleghi, su questo dovere della convocazione del corpo elettorale, ma, piuttosto, del diritto del cittadino a vedere rispettata la legge che si assume, essere stata violata da atti arbitrari della pubblica amministrazione, in particolare della Commissione provinciale di controllo.

Si è detto che il Consiglio di giustizia amministrativa avrebbe già dato il suo parere e che, pertanto, sarebbe ultronea una nuova richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa. Non occorre troppo tempo per rilevare, onorevoli colleghi, la confusione che qui si è operata tra una prima richiesta del parere del Consiglio di giustizia amministrativa, in ordine allo scioglimento del Consiglio comunale di Comiso ed una richiesta di parere allo stesso Consiglio di giustizia amministrativa in ordine alla fondatezza del ricorso straordinario. Questa ultima si effettua con altre modalità, termini e condizioni in quanto ha un diverso fine che è quello di determinare l'accoglimento o il non accoglimento del ricorso. Il parere sul ricorso straordinario al Presidente della Regione in veste di Magi-

strato di giustizia amministrativa non può essere dato dal Consiglio nelle comuni forme consultive, ma deve essere espresso in adunanza generale di tutte le sezioni, con l'osservanza delle particolari modalità previste dalla legge.

Queste cose vanno dette perchè, se il Governo, ritenendo che i gravi motivi addotti nel ricorso possano determinare la nullità del procedimento preparatorio, e quindi, creare una catena di nuovi atti suscettibili di nuovi annullamenti, ha sospeso il decreto di decadenza del Consiglio comunale e si è riservato di mettere celermente in moto l'iter dell'accertamento della fondatezza del ricorso stesso; se il Governo questo ha fatto, ha agito nell'adempimento di un suo dovere. L'avere il Presidente della Regione, nell'espletamento della sua funzione di Magistrato di giustizia amministrativa, sospeso l'iter preparatorio per la convocazione dei comizi a Comiso, io ritengo non possa essere motivo di rilievo, ma debba piuttosto essere motivo di apprezzamento. Si è detto che trattasi di rispetto della legge: ora noi affermiamo che non possiamo creare condizioni perchè altri diritti vengano calpestati, noi che, in materia di rispetto della legge, non possiamo essere secondi a nessuno.

Siamo preoccupati, piuttosto, del tono drammatico che si è voluto dare a questa discussione che riguarda in fondo atti legittimi del Governo; delle fosche tinte con cui si è dipinta, in quest'Aula, la situazione e descritto l'atteggiamento politico del Governo; noi siamo preoccupati del fatto che tutto quello che qui si è detto ha il fine di creare un'atmosfera di intimidazione sul Governo, quasi che questo potesse essere sopraffatto da una pressione d'Aula, quasi che il Governo, anche se lo volesse, potesse sospendere l'accertamento della fondatezza del ricorso straordinario e, quindi, potesse dare corso allo scioglimento del Consiglio comunale e alla convocazione dei comizi.

Noi, pertanto, anche se abbiamo appreso che nel primo turno elettorale non è stato incluso il Comune di Comiso, rimaniamo fiduciosi, oltretutto per le assicurazioni dell'Assessore agli enti locali che hanno un valore sostanziale. Non si tratta, ha detto l'Assessore agli enti locali, di rimandare « sine die » le elezioni, si tratta solo di dare la giusta soddisfazione al diritto del cittadino che si è ri-

volto al Presidente della Regione in funzione di Magistrato.

Al Presidente della Regione, in tale funzione, noi dobbiamo rispetto, non possiamo rivolgere insinuazioni e particolarmente non possiamo rivolgere offese.

ROSSITTO. Non insinuazioni: accuse precise, morali oltre che politiche.

GIUMMARRA. Lasciamo che il Presidente della Regione possa svolgere la sua funzione di Magistrato, possa accogliere o non accogliere, accertare la fondatezza o dichiarare la infondatezza di questo ricorso. Se così faremo avremo doppiamente rispettato la legge: la prima volta perchè avremo tutelato il diritto del cittadino, riconosciuto dalla legge, ad impugnare atti della pubblica amministrazione che si ritengono illegittimi; la seconda volta perchè avremo assicurato il più libero svolgimento delle elezioni, il cui procedimento preparatorio privo di ombre o sospetti di irregolarità non possa provocare una catena di altri atti suscettibili di essere impugnati ed eventualmente annullati.

SALLICANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Mi permetto sottoporre alla Assemblea alcune espressioni che l'onorevole Assessore agli enti locali ha usato nei miei confronti, evidentemente facendo riferimento ad episodi avvenuti qualche settimana fa. E' bene precisare, altrimenti il mio silenzio potrebbe essere interpretato come reticenza e la reticenza è uguale a menzogna.

La verità è che, a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte di Appello di Catania, che dichiarava eleggibile un consigliere comunale ritenuto dal Consiglio comunale ineleggibile, confermando la propria giurisprudenza già nota all'Assessore, e che non aveva impedito, tuttavia, la dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di Melilli — sentenza notificata regolarmente all'onorevole Assessore — io, come deputato regionale, ho chiesto all'Assessore agli enti locali e all'onorevole Presidente della Regione se, in mancanza dei presupposti di fatto in base ai quali era stato dichiarato decaduto il Con-

siglio comunale di Melilli, non ritenessero di revocare o annullare il decreto di decadenza, emesso nel dicembre scorso e pubblicato nel gennaio del 1966 sulla *Gazzetta Ufficiale*.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Ed io cosa ho risposto?

SALLICANO. L'onorevole Assessore ha risposto che era opportuno procedere secondo l'« iter » che era stato seguito per la decadenza, cioè rifare l'iter all'inverso e, quindi, rinviare tutto al Consiglio di giustizia amministrativa per il parere. Fu in quella stessa circostanza che io ebbi a dire: tutto ciò evidentemente non influisce sulla data delle prossime elezioni. D'altronde non poteva essere diversamente, perchè una cosa è l'esame ex-ufficio della questione, da parte dell'onorevole Assessore e dell'onorevole Presidente della Regione, altra cosa è, invece, la scadenza ormai naturale del Consiglio comunale (sono scadute non soltanto quelle amministrazioni che hanno concluso il periodo previsto dalla legge, ma anche quelle che sono state dichiarate decadute e che hanno cessato le loro funzioni) che impone il ricorso al corpo elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, il fatto personale è esaurito; sta ora parlando di questioni di diritto.

SALLICANO. Concludo subito, signor Presidente. In quella circostanza ebbi assicurazione che il riesame ex-ufficio — non sul ricorso — doveroso, da parte del Governo regionale, della questione di Melilli non avrebbe assolutamente potuto spostare la data delle elezioni.

Prendo atto comunque di quello che ha detto l'onorevole Assessore e ha ripetuto tre volte (credo che risulti dal resoconto stenografico) e cioè che la questione è fondata, la possibilità di annullamento o di revoca del decreto di decadenza è fondata, anzi, ha aggiunto, fondatissima, per quelle che potranno essere le conseguenze future, ma non vorrei che le dichiarazioni di oggi fossero come quelle di una volta, quando si disse che si sarebbero accertate le responsabilità amministrative di determinati assessori e, poi, a distanza di sei mesi si comunicò che nessuna responsabilità amministrativa poteva attribuirsi agli stessi.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, desidero solo precisare che la interpellanza numero 463 deve avere una discussione nella rubrica che le spetta, cioè la Presidenza. Quindi, aspetto il Presidente della Regione. Venerdì è stato il turno dell'onorevole Dato, oggi è stato il quello dell'onorevole Carollo a ricevere le bordate dell'opposizione per conto terzi. Ora finalmente vogliamo il protagonista, perchè dalle cose che ha detto l'onorevole Giummarra (in linea di diritto non ho nulla da dire) si rileva che dobbiamo avere fiducia nel supremo Magistrato amministrativo; conseguentemente, se il supremo Magistrato amministrativo fosse presente, potrebbe subito rigettare il ricorso, e le elezioni a Comiso si potrebbero indire, risolvendo rapidamente il problema e non ledendo il privato cittadino che ha il diritto di ricorrere! Poichè dalle argomentazioni dell'onorevole Giummarra mi rendo conto soprattutto che egli ha una completa conoscenza dei fatti e degli atti come l'onorevole Carollo (il quale in verità non l'ha così precisa come quella dell'onorevole Giummarra!).

Onorevole Presidente, ritengo che sia molto importante che il Presidente della Regione protagonista della vicenda, sia presente in modo che, quale supremo Magistrato amministrativo, possa risolvere in tempo utile (perchè domani è il 27) il ricorso. Se lo ha studiato potremmo domani senz'altro discutere e risolvere la questione. C'è un'altra ragione che impone la presenza del Presidente della Regione. Egli è, infatti, il responsabile di questa materia: l'Assessore istruisce le pratiche, ma chi indice le elezioni è il Presidente della Regione; pertanto, in ordine alla indizione delle elezioni, io debbo parlare con chi è responsabile, cioè con il Presidente della Regione.

Giustamente la Presidenza dell'Assemblea ha messo l'interpellanza nella rubrica « Presidenza ». Mi auguro che l'onorevole Coniglio domani sia presente in Aula e che questa interpellanza possa essere discussa; mi affido alla sensibilità del Presidente dell'Assemblea perchè, oltre a mostrare i nostri contrasti politici e le nostre passioni, dobbiamo anche mostrare quanto costruiamo. Vorremmo, cioè, fare sapere agli elettori siciliani e in partico-

lare agli elettori di Comiso e di Melilli che cosa si farà, se si terranno o non si terranno le elezioni. L'Assessore ha detto: potranno non farsi il 12 giugno. Noi rispondiamo: a noi non interessa il 12, interessa che si svolgano le elezioni. Ma quando? La risposta a questo interrogativo dovrà darla il supremo Magistrato amministrativo della Sicilia, il Presidente della Regione, il quale dovrà rispondere con estrema chiarezza e dirmi se è al servizio della giustizia o della prepotenza.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare sulla proposta dell'onorevole Cortese.

CORTESE. Io ho esercitato un mio diritto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Siccome l'interpellanza, presentata da me e dal collega Avola, era diretta al Presidente della Regione, è chiaro che, se si dovrà discutere l'interpellanza dello onorevole Cortese e degli altri suoi colleghi di gruppo alla presenza del Presidente della Regione, la nostra interpellanza rimarrà in vita, per svolgersi assieme a quella.

Dovrei precisare, onorevole Presidente, un altro punto, perchè non sorgano equivoci sulla proposta abilmente sollevata dall'onorevole Cortese, secondo cui il Presidente della Regione potrebbe svolgere la sua funzione magistratuale in Assemblea. E' chiaro, invece, che non è possibile pensare che il Presidente della Regione possa esaminare in Assemblea la fondatezza o meno del ricorso; noi possiamo chiedere soltanto al Presidente della Regione se esista o no il ricorso.

PRESIDENTE. Onorevole Giummarra, è ovvio che le interpellanze sull'argomento rimangono in vita, compresa quella dell'onorevole Rossitto. La discussione si è svolta sulle dichiarazioni dell'Assessore agli enti locali in merito alle elezioni amministrative parziali in Sicilia.

Svolgimento unificato di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

RENDA. Signor Presidente, nella rubrica « Enti locali », figura l'interpellanza numero 410 sul comune di Ravanusa, a firma mia e di altri colleghi.

FRANCHINA. Sullo stesso argomento vi è l'interpellanza numero 448. Vorrei pregare lo onorevole Presidente di disporre l'abbinamento con quella dell'onorevole Renda.

BONFIGLIO. Anche l'interrogazione numero 748, a mia firma, tratta analoga materia. Chiedo pertanto che venga svolta unitamente alle interpellanze.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, si passa allo svolgimento riunito delle interpellanze numero 410, 448 e della interrogazione numero 748.

Do lettura delle interpellanze e della interrogazione:

« all'Assessore agli enti locali per conoscere le ragioni del mancato scioglimento del Consiglio comunale di Ravanusa, dato che ad un anno dal voto elettorale ancora non si è proceduto e non si procede alla elezione del sindaco e della giunta.

In particolare, a proposito della condotta dell'attuale Commissario regionale, gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se è vero che sono stati assunti nuovi impiegati comunali e quante e quali persone sono state assunte;

b) se gli risulta che lo stesso Commissario regionale assolva il suo delicato mandato mettendosi al servizio di una parte politica e provocando in conseguenza il risentimento e la protesta dei cittadini;

c) se è informato che il Comune di Ravanusa sta procedendo allo acquisto di un immobile pagandolo 72 milioni (mentre ne vale meno di 50), allo scopo di procedere alla sua demolizione ed utilizzare il terreno come area edificabile dell'erigendo palazzo comunale. Al riguardo, la passata amministrazione aveva già approntato sia l'area edificabile che il progetto, prevedendo una spesa molto più modesta;

d) se, infine, non crede di dovere sostituire l'attuale Commissario e di procedere alla più

sollecita convocazione delle elezioni amministrative » (410).

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA, -
RENDA - VAJOLA - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere in base a quali criteri nel Comune di Ravanusa, dopo che si è impedita, con metodi tutt'altro che legittimi, la normale elezione del Sindaco e della Giunta Comunale, a tutto oggi e cioè a distanza di oltre 15 mesi delle elezioni, amministra e sgoberna il commissario *ad acta*, Dottor Rampulla, funzionario della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, il quale, dimentico dei limiti delle sue attribuzioni, si è consentito di porre in essere una serie di atti eccedenti la semplice amministrazione, e ciò con la supina acquiescenza da parte della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

Specificatamente la illegittima attività del suddetto Commissario *ad acta*, azionata dietro le quinte dai gruppi di potere disarcionati dal comando nel Municipio di Ravanusa, si compendia:

a) in incarichi fiduciari a nuovo personale assunto in frode alle leggi;

b) in remunerazioni con illegittime deliberazioni di spese a calcolo, in favore di persone le quali espletano mansioni di dipendenti in forma quasi continuativa;

c) in revoche o attribuzioni di mansioni al personale, con qualifiche in posti non previste dall'organico;

d) in liquidazione di spese non autorizzate, fatte dalla precedente amministrazione, e per le quali spese, oltre a ben note polemiche nello ambito del precedente Consiglio comunale, esistono anche delle denunce davanti all'Autorità giudiziaria;

e) in modifiche ed ampliamento della pianta organica, già parecchio onerata di personale;

Gli interpellanti desiderano conoscere, se in dipendenza di quanto precede, l'Assessore non sia del parere di ordinare una severa inchiesta da effettuarsi con funzionari estranei alla Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

Chiedono infine gli interpellanti se non debba finalmente cessare l'attività di una tanto nefasta amministrazione straordinaria presso il Comune di Ravanusa e ciò mediante la ri-

chiesta al Consiglio di giustizia amministrativa di scioglimento dell'Amministrazione di Ravanusa, tanto più che la permanenza del Commissario *ad acta*, Dottor Rampulla, supera di gran lunga i limiti temporali consentiti dal vigente Ordinamento degli enti locali » (448).

FRANCHINA - CORALLO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione del Comune di Ravanusa, amministrato da parecchi mesi da un Commissario *ad acta*, al di fuori dei limiti di tempo e delle competenze funzionali tassativamente indicate dall'Ordinamento sugli Enti locali » (748).

BONFIGLIO.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, firmatario dell'interpellanza numero 410, per illustrarla.

RENDA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la convocazione delle elezioni, dall'Assessore annunciata, per il Comune di Ravanusa, supera la questione politica principale che era appunto quella della consultazione elettorale.

Adesso io desidero brevemente sottoporre all'attenzione dell'Assessore, come responsabile del settore, l'opera svolta dal Commissario, nominato dallo stesso Assessore, in aperta violazione dell'ordinamento amministrativo e quindi in violazione di leggi e di interessi. Il Commissario, che è un funzionario della Regione distaccato presso la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, insediato al Comune di Ravanusa ha proceduto all'assunzione di diciotto unità, quattordici impiegati e quattro operai. Questa è una questione che veramente stupisce e scandalizza, sia perchè non è nella competenza di un Commissario procedere alla assunzione di impiegati, sia perchè non sembra possibile che un comune di 15 mila abitanti proceda ad assunzioni così numerose. Facendo un rapporto, per esempio, col Comune di Palermo, bisognerebbe assumere ben mille persone! Se poi si controllano i nominativi degli assunti, si rileva che sono tutti piccoli personaggi del sottobosco della maggioranza governativa.

Per esempio, vi è un tale Argento Angelo,

ex vice-sindaco, della Democrazia cristiana, e consigliere in carica al momento in cui è stato assunto.

FRANCHINA. Delibera numero 377 del 10 novembre 1965.

RENDA. Vi è un tale Di Maniera Vincenzo, che è il fratello del segretario particolare dell'onorevole Giglia, oggi sottosegretario ai lavori pubblici; vi è un tale geometra Borsellino, che è fratello di uno dei maggiori dirigenti del Partito socialista di Ravanusa, braccio destro dell'onorevole Lauricella; vi è un tale Bonsangue Salvatore, uno di quelli che vengono strappati al Partito comunista con le varie promesse, che tra l'altro è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per avere distrutto i ruoli comunali per l'imposta di famiglia. Quindi ci troviamo di fronte ad una assunzione scandalistica di diciotto elementi.

Noi chiediamo al signor Assessore, come tutore degli interessi della Amministrazione e degli interessi dei cittadini, che cosa intenda fare di fronte ad atti così arbitrari che esulano dai poteri di un commissario, che fra l'altro è funzionario della Regione. Mi risulta che, per le cose da me denunciate in Aula, sono pendenti davanti all'Autorità giudiziaria denunce penali presentate da cittadini contro questo commissario. Io desidero sapere che cosa l'Assessore si proponga di fare (ed ha i poteri) nei riguardi di questo funzionario della Regione delegato alla Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

Nel testo dell'interpellanza, inoltre, si parla, per esempio, della costruzione di un palazzo comunale, e in tali circostanze si ha la prova che per certa gente della maggioranza il valore del denaro pubblico non ha alcun senso: un Commissario che si azzarda a spendere 50 milioni e più per la costruzione del palazzo comunale, perchè non si può perder tempo!

E come se ciò non bastasse, questo stesso signor Commissario decide di procedere allo allargamento del Corso Lauricella di Ravanusa (Lauricella è un nome nella vita di Ravanusa!). Per allargare il Corso Lauricella, bisogna procedere all'acquisto di terreno, di proprietà dei fratelli Di Prima e del professore Angelo Lauricella: il prezzo di acquisto del terreno è di 13 milioni per l'estensione di circa 5 mila metri quadrati. Ed ancora si procede all'acquisto di carta stampata e di cancelleria,

per un importo di 60 milioni, di cui 20 milioni già pagati. A questo punto domandiamo: come mai la Commissione provinciale di controllo di Agrigento — che va a cercare sempre il pelo nell'uovo in tutte le delibere che contrastano con la politica del comitato provinciale della Democrazia cristiana o della maggioranza di centro-sinistra, per piccolissime irregolarità procedurali e formali — non si accorge di fatti che possono configurarsi come reati? Come è possibile che queste deliberazioni del Commissario vengano approvate dalla Commissione di controllo? Questo si spiega logicamente: perchè il signor Commissario è nello stesso tempo membro della Commissione di controllo. Ed ecco riemergere la solita questione delle Commissioni provinciali di controllo, le quali anzichè tutelare l'autonomia degli enti locali, tendono a sopraffarla, a mortificarla.

Non parlo di altri atti che potrei denunciare, perchè quelli già citati evidenziano sufficientemente l'operato del Commissario del Comune di Ravanusa.

Vorremmo pertanto sapere dall'Assessore se intenda tutelare gli interessi del Comune procedendo all'annullamento di questi atti e quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei riguardi di questo funzionario. E' ancora commissario? Sarà sostituito? Se è ancora commissario, deve essere tolto. Poichè è un funzionario della Regione, deve essere altresì richiamato e sostituito nella Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

Io mi auguro, onorevole Assessore, che lei mi dia una risposta con la quale in qualche modo si possa salvare la faccia della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per illustrare l'interpellanza numero 448.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche se rischio di infastidire perfino il mio simpatico collega Cortese, desidero per la prima volta — perchè non lo farò mai più — leggere l'interpellanza, presentata nel febbraio per fatti molto gravi — e successiva ad altre interpellanze presentate prima dall'onorevole Corallo e, se non sbaglio, pure dall'onorevole Bonfiglio — onde stabilire se il potere ispettivo non diventi una mera lustra

quando si lasciano passare ben due mesi per rispondere ad una interpellanza che denuncia atti di disamministrazione e reati.

L'interpellanza contiene un « cappelletto » di natura politica, che riguarda il periodo in cui si impedì di formare una amministrazione valida quando c'erano le forze politiche disposte a formarla e si alloggiò, invece, in Ravanusa questo signor dottor Rampulla che, come è detto nell'interpellanza, « imperversa » nel Comune (infatti è come un temporale che non apporta alcun bene e distrugge semplicemente).

E' detto ancora, onorevole Assessore, che questo dottor Rampulla — Commissario *ad acta* da 15 mesi al momento della presentazione dell'interpellanza, da 17 mesi adesso, quindi con poteri strettamente attinenti alla ordinarissima amministrazione —, sotto lo usbergo, non del « sentirsi sicuro » ma di certe protezioni ben individuate, ha affidato prima di tutto incarichi fiduciari a nuovo personale, assunto in frode alla legge.

Onorevole Presidente, sono stati attribuiti i seguenti incarichi di fiducia ai nuovi assunti: 1°) Musso Calogero, con deliberazione numero 213 del 14 luglio 1965; 2°) Argento Arcangelo, che è Consigliere comunale ed ex-sindaco, con deliberazione numero 377 del 10 novembre 1965. Si possono affidare questi incarichi fiduciari da parte di un Commissario *ad acta*? Credo che non ci sia barba di arzigogolatore capace di ammettere che possa un Commissario *ad « acta »* compiere una attività di questo genere. Ebbene, egli la compie da diciotto mesi sotto la servile o complice acquiescenza di una Commissione provinciale di controllo, di cui lui fa parte (quella stessa Commissione provinciale di controllo boccia, invece, una deliberazione di altro Comune, laddove una Amministrazione regolarmente investita delle funzioni cerca di compiere con spese a calcolo la elementare pulizia delle vie del paese, perchè non è stata preceduta da un opportuno stanziamento in bilancio). Il signor Rampulla corrisponde remunerazioni, con illegittime deliberazioni di spese a calcolo, a persone, che espletano mansioni di dipendenti (la prego di prendere appunti), in forma quasi continuativa (deliberazione numero 262 del 18 novembre 1965 e precedenti e seguenti). Coloro i quali ricevono le dette remunerazioni con deliberazioni di spese a calcolo sono i signori: Pirrera Salvatore, che di fatto svolge mansioni

di capo spazzino; Antona Salvatore, con mansioni di vice capo spazzino (abbiamo quindi una gerarchia — certamente arriveremo al generale spazzino, al colonnello, al maggiore, al capitano e via di seguito — una graduatoria come nel sistema militare, ma all'inverso!); il geometra Borsellino Giuseppe, aiuto tecnico comunale; un tal Brunetto Giuseppe, addetto presso l'ufficio sanitario, non si sa con quale mansione; Musso Calogero al quale sono stati liquidati compensi per viaggi di auto, pur avendo ricevuto altre remunerazioni; e un tal Poidomani Romano, con mansioni di manovale netturbino. Il signor Commissario *ad acta* non solo compie questi atti specifici, ma interviene, in maniera veramente inusitata, sull'organico del Comune di Ravanusa, ora creando allargamenti della pianta organica che — se non sbaglio — costituiscono atti che vanno molto al di là della ordinaria amministrazione e che certamente, a seguito della *debacle* elettorale delle forze del centro-sinistra, non saranno ratificati dal Consiglio comunale (alimentando fra l'altro inutili illusioni in coloro i quali sono stati assunti), ora procedendo a revoche o ad attribuzioni di mansioni e di qualifiche, non previste dall'organico, al personale. Infatti, un tal Finaria Giuseppe, già guardia urbana, ha le funzioni di comandante, attribuitegli dal signor dottor Rampulla.

CORTESE. Promosso sul campo del centro-sinistra.

FRANCHINA. Promosso sul campo del centro-sinistra, dice il collega.

Sergio Antonino, già bidello forfettario, nominato guardia urbana con delibera numero 301 del 13 settembre 1965.

CORTESE. Meno male che non l'hanno fatto direttore didattico!

FRANCHINA. Scibetta Giuseppe, già bidello forfettario, nominato pur esso guardia urbana con la stessa delibera numero 301; Pennica Calogero, già bidello forfettario, nominato guardia urbana (guardando bene, nel Comune di Ravanusa, c'è un corpo militarizzato perchè tutti i bidelli sono diventati guardie!); Musso Calogero, remunerato come sopra, nominato guardia urbana con delibera numero 301; Bonsangue Salvatore, assun-

to come netturbino con delibera numero 307 del 27 settembre 1965, addetto a mansioni di ufficio, denunciato all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 351, cioè denunciato per oltraggio e sospeso in un primo tempo, riammesso in servizio e nominato con delibera numero 301 guardia urbana (l'oltraggiatore nominato guardia urbana!). Invece il signor Brunetto Gaetano, già guardia urbana da 18 anni, ha avuto revocata la qualifica (qui c'è una revoca, non del centro-sinistra!) con delibera del 13 novembre 1965 e viene destinato al servizio presso il cimitero; lo vogliono liquidare e naturalmente gli fanno respirare l'aria del cimitero; da guardia urbana (si revoca la nomina) va a custodire i morti!

Lo stesso dottor Rampulla (guarda caso!), tutore del rispetto delle leggi amministrative dovuto da tutti gli amministratori dei comuni della provincia di Agrigento, procede a delle liquidazioni di spese non autorizzate. Io vorrei ricordare alcuni esempi della mia simpatica Commissione provinciale di controllo di Messina, alla quale io, come Sindaco, ho sottoposto le deliberazioni di liquidazioni di alcune spese fatte dalla precedente Amministrazione, non certo a me amica. Poichè i creditori incalzavano e minacciavano di citare il Comune, e siccome non avevo elementi per stabilire se ci fossero stati guidaleschi nella esecuzione di quelle attività, e quindi non potendo proporre la dichiarazione di responsabilità personale dei precedenti amministratori, chiedevo di potere pagare le spese già fatte; ebbene la Commissione provinciale di controllo, impavida, mi ha annullato le deliberazioni perchè quelle spese non erano state preventivamente deliberate, e mi costringerà conseguentemente a pagare anche gli onorari degli avvocati e le spese giudiziarie. E' indubbio, infatti, che non esistendo una dichiarazione di responsabilità personale degli amministratori ed esistendo dei creditori di fatto, il Comune — che ha tratto un arricchimento dalle spese non pagate — sarà portato davanti all'Autorità giudiziaria ed ineluttabilmente sarà costretto a pagare non solo le spese, ma anche quelle degli onorari degli avvocati e le spese di giustizia.

A Messina, quindi, la Commissione provinciale di controllo non vista le deliberazioni concernenti impegni assunti precedentemente da amministrazioni, non certo amiche all'Amministrazione che propone il pagamento, ed, invece, a Ravanusa il Commisario *ad acta*

paga le spese non deliberate dell'importo di molti milioni e per le quali esistono denunce davanti all'Autorità giudiziaria per preteso interesse privato in atti di ufficio circa queste forniture.

Non ho il diritto nè il dovere di fare i nomi delle ditte che avrebbero fornito detto materiale, ma è certo che sono indicati nelle denunce all'Autorità giudiziaria. Ora io ritengo che, quale che possa essere l'opinione di un amministratore sulla validità o meno di un atto prospettato come reato davanti all'Autorità giudiziaria, il meno che possa fare è di non pagare prima della decisione dell'Autorità giudiziaria. Nossignosi! Il dottor Rampulla paga anche le spese non deliberate dalla precedente amministrazione e sulle quali, non solo esiste un ampio dibattito in sede consiliare e in sede amministrativa, ma anche esistono denunce penali.

Molte sono le deliberazioni, onorevole Assessore: numero 357 del 18 novembre 1965, numero 262 del 30 luglio 1965, numero 349 dell'8 novembre 1965, numero 338 del 20 ottobre 1965, numero 371 del 18 novembre 1965, numero 325 del 16 ottobre 1965...

CORTESE. Insomma, il mandato di cattura!

FRANCHINA. ...e *dulcis in fundo*, non ripeterò la questione del Largo Lauricella, che è così largo da potere accogliere l'onore della intitolazione e anche qualche po' di milioni per il terreno venduto a tariffe « si salvi chi può »; ne ha già fatto cenno il collega Renda. Si intitola la strada a questo illustre cittadino di Ravanusa e qualcuno che, proprio da questo nome riceve lustro, riceve pure un po' di milioni, caso veramente inusitato, che si può verificare unicamente nella disartria totale, da cui è affetto questo uomo, il quale evidentemente, avendo agito per 18 mesi senza alcun richiamo da parte degli organi preposti a tale dovere, ritiene di potere instaurare, insieme a qualche altro illustre cittadino del paese, la repubblica di Ravanusa.

Dicevo che, *dulcis in fundo*, si arriva allo allargamento della pianta organica, alle modifiche della pianta organica. Se negli anni « 50 » i Partiti della maggioranza hanno potuto commettere il delitto amministrativo del pletorico allargamento delle piante organiche dei Comuni (per cui, accanto alla paralisi finanziaria in genere, derivante dalla scarsenza

dei mezzi di entrata per fronteggiare le spese degli enti locali si è creata la bardatura derivante da una pletora impiegatizia, che poi incide sul bilancio in misura di tre, quattro o cinque volte superiore alle possibilità dell'entrata, questa poteva essere una cosa riprovevole, ma non così delittuosa come è da considerare in atto. In atto si sa bene che bisogna seguire una politica diretta a limitare allo stretto necessario il personale, che qui a Ravanusa, senza dubbio, è molto numeroso. Ebbene, il signor Commissario apporta una modifica al Regolamento organico (lui può fare tutto, persino il Regolamento organico può modificare!), allo scopo evidente di escludere i consiglieri comunali dalle commissioni per i concorsi. Successivamente a tale modifica, sono stati banditi: 1) un concorso per inserviente, quindi con un allargamento della pianta organica; 2) un concorso per 12 posti di bidello. I bidelli forfettari erano stati promossi vigili urbani, pertanto è stata necessaria la leva dei bidelli effettivi, i quali con qualche altro Rampulla potranno essere promossi vigili urbani; 3) un concorso per il posto di vice segretario capo di nuova istituzione.

Onorevole Assessore, voglio sperare — pur avendo atteso inutilmente da 19 anni che in questa Assemblea *una tantum* si dicesse: « questa mala pianta è stata recisa; il nostro intervento c'è stato » — ed evidentemente devo essere molto ingenuo se ancora, dopo 19 anni attendo una parola dura contro atti di amministrazioni — voglio sperare che lei mi dica una parola rassicurante; che dichiari cioè anche a seguito delle denunce del compagno Corallo nonchè di un uomo di vostra parte, di non ritenere conforme ai canoni rettamente amministrativi l'attività di un uomo fazioso, quale il Rampulla. Solo questo vorrei, non fossaltro che per poter dire che il tempo non è trascorso invano.

Voglio aggiungere che, a seguito della presentazione di questa mia interpellanza, che — vorrei dire — è stata mitigata in tutto il suo contenuto, sono già stato chiamato dal Procuratore della Repubblica di Palermo, il quale finalmente, si occupa di fare coonestare l'attività ispettiva, che noi andiamo svolgendo in questa Assemblea, con indagini di natura giudiziaria, tutte le volte in cui da parte di amministratori si compiono violazioni contro la legge. Sono già stato interpellato; ho confermato la interpellanza; mi sono ripromesso

di presentare la documentazione, perchè ho creduto meglio che da questa autorevole tribuna dovevo prima fornirla all'Assessore ed all'Assemblea; conseguentemente, dopodomani, compirò il mio dovere di cittadino, presentandola all'Autorità giudiziaria che già me l'ha chiesto. Vorrei augurarmi che anche lei, onorevole Assessore, vorrà collaborare in questo inizio di indagine dell'Autorità giudiziaria, anche se sono interessati uomini di un certo settore politico, i quali hanno compiuto atti, che non solo violano le norme del vivere civile, ma violano anche le norme previste dalle varie leggi penali.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Bonfiglio?

BONFIGLIO. Sull'interpellanza su Ravanusa.

PRESIDENTE. La sua è una interrogazione, non una interpellanza.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, per quanto ritenga superata dalle dichiarazioni rese stasera dall'Assessore agli enti locali la mia interrogazione sulla normalizzazione amministrativa del Comune di Ravanusa, vorrei brevemente...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bonfiglio; ha facoltà di parlare.

BONFIGLIO. Nel prendere atto con soddisfazione del fatto che, finalmente, il Comune di Ravanusa si avvia verso la sua normalizzazione amministrativa, attraverso la costituzione di organi elettivi, ritengo di rivolgere un sommesso invito all'Assessore agli enti locali, e cioè se egli con la sua sensibilità ritiene che l'Ordinamento così com'è, nel sistema di norme che appresta all'Amministrazione regionale, presenti delle lacune per la preposizione in periferia di rappresentanti del potere regionale. Egli può senz'altro dare libero corso al suo ben noto estro legislativo, per presentare delle proposte di modifica all'Ordinamento degli enti locali, nel senso che, nel quadro dell'ovvia esigenza attinente alla continuità della vita amministrativa degli enti locali, è

perfettamente logico che l'Amministrazione regionale abbia uno strumento per assicurare la continuità di vita e di ritmo degli organi sottoposti proprio, oltre che alla vigilanza, ai poteri sostitutivi dell'Assessorato. Ma fintantochè l'articolo 91 (ogni riferimento, ovviamente, è puramente casuale) sarà quello che è, esso non si presterà ad interpretazioni di diversa natura, che, oltre tutto danno la stura a situazioni poco apprezzabili dal punto di vista giuridico, non soltanto per quanto riguarda la natura degli atti posti in essere dai commissari preposti, ma anche per un aspetto, che potrebbe essere più tormentato, e che riguarda la certezza di rapporti giuridici.

Allorquando questi strani personaggi, che sono i Commissari *ad acta*, esperiscono degli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, quali sono, per esempio, le alienazioni immobiliari, o gli acquisti immobiliari, qual'è il destino di questi rapporti, intessuti coi terzi, nella sfera patrimoniale attinente ai Comuni? Qui si crea tutta una serie di problemi: si pone in essere tutta una serie di rapporti giuridici che sono destinati ad essere tormentati, ad essere travagliati proprio dall'incertezza; nel senso che le amministrazioni sopravvenienti in una rivalutazione di questi rapporti, li possono invalidare per carenza dei poteri di legittimazione dei soggetti che, incidentalmente, hanno avuto la rappresentanza del Comune « limitata — dice la legge — agli atti necessari, agli atti di ordinaria amministrazione ». Se l'Assessore agli enti locali ritiene di rilevare questi aspetti, egli può assumere tutte le iniziative legislative al riguardo e l'Assemblea regionale potrà condividere il suo punto di vista e potrà apportare tutte le modifiche occorrenti all'ordinamento amministrativo che regola la materia.

Per quanto riguarda, poi, la valutazione retrospettiva degli atti posti in essere da questo funzionario, io mi riservo di presentare in Assemblea i mezzi parlamentari occorrenti perchè venga fatta ampia luce su questa interessante materia.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare per rispondere agli interpellanti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente comunico alla Assemblea che, già un mese fa, l'Assessorato regionale per gli enti locali ha disposto, ed è già in svolgimento, una ispezione nei confronti del Commissario *ad acta* del Comune di Ravanusa. Lo Assessorato degli enti locali ha raccolto evidentemente denunce formulate sotto forma di interpellanze o denunce direttamente formulate all'Assessore e, quindi, ha ritenuto suo dovere intervenire con lo strumento ispettivo che gli è proprio, oserei dire, appunto perchè trattasi di un commissario *ad acta*, funzionario della Regione siciliana.

Posso assicurare tutti i colleghi che la ispezione non vuole essere un alibi di favoreggiamento, ma il segno di una volontà di accertamento serio. L'Assessorato trarrà le logiche e doverose conclusioni dalle risultanze della ispezione che i funzionari incaricati, credo, già sono per svolgere. Qualche elemento, tuttavia, sono in grado di fornirgli, in attesa delle risultanze conclusive non ancora in mio possesso.

Per quanto riguarda gli incarichi che sarebbero stati dati a due cittadini di Ravanusa, Musso Calogero e Argento Angelo, incarichi di inservienti o di vigilanti di attesa che sono stati giustificati e motivati con disciplinare *de jure privato*, posso qui senz'altro affermare che non esistono. Nell'ambito degli enti locali, incarichi che possano configurarsi in questo modo, dopo la legge del 1958, la quale pone espressamente il divieto di assunzione persino dei giornalieri, non sono possibili. Quindi, a maggior ragione, non possono essere assunti i cottimisti e certo, ove questa circostanza risulti vera — e pare che risulti vera, se non altro perchè ci sono a testimonianza di essa dei riferimenti a precise deliberazioni —, lo Assessorato non rimarrà inerte a guardare.

Per quanto concerne l'acquisto di un edificio privato da destinare a palazzo municipale, posso dire che, in data 17 luglio 1965, su istanza remota del Comune di Ravanusa diedi un contributo di 50 milioni di lire per costruzione di palazzo municipale, il cui progetto peraltro esisteva e ammontava a 76 milioni 811 mila lire. Si apprende adesso che il contributo — certo non erogato ma soltanto decretato — dovrebbe essere destinato alla compera di uno stabile da utilizzare come sede degli uffici municipali. Per prima cosa rilevo

che il decreto di finanziamento per costruzione di un edificio, certo non può essere diretto alla compera di un immobile già esistente; pertanto, ritengo che al riguardo l'Amministrazione regionale sia già premunita. Vero è che esiste una richiesta nei termini formali, quindi esiste una deliberazione con la quale si vorrebbe trasformare il contributo per costruzione del palazzo municipale in contributo per l'acquisto di un edificio privato. Ogni Comune, ogni amministrazione comunale ha la libertà di far pervenire all'Assessorato degli enti locali richieste del genere; è evidente, però, che l'Assessorato, in questa materia, sarà estremamente, direi, rigorosamente vigile, e perchè non potrà non tener conto delle considerazioni che sono state formulate autorevolmente in questa Assemblea e perchè il sospetto della inopportunità (non voglio dire altro) del provvedimento, che fatalmente sorge in tutti, nasce anche nella sua mente. Tuttavia questo è un punto che l'ispezione accellerà meglio.

Tanti altri elementi sono stati qui portati, e dall'onorevole Franchina in particolare.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Mi consenta l'onorevole Franchina che io confessi di non potere rispondere specificatamente proprio per il fatto che ho in corso la ispezione.

Non ha torto l'onorevole Bonfiglio quando pone il problema di una revisione dell'ordinamento degli enti locali che, a suo tempo, nel 1954, venne in un certo qual modo mutuato dal testo unico della legge dello Stato. Già, — forse l'onorevole Bonfiglio non lo sa ed io gliene do comunicazione — l'Assessorato per gli enti locali ha quasi pronto un disegno di legge di modifica di circa quaranta articoli dell'ordinamento degli enti locali, tra cui lo articolo 91 che, così come è formulato, in effetti è limitativo per certi poteri e per certe responsabilità e che, invece, per altri aspetti dovrebbe consentire maggiori poteri ai commissari ed anche maggiori poteri di intervento e di repressione sulle attività presuntivamente illecite, compiute in particolare dai commissari. L'Assemblea, una volta che il governo regionale avrà licenziato la revisione, così lunga e così profonda, dell'ordinamento degli enti locali, si renderà conto che il no-

stro sforzo di studio, di indagine approfondita non è stato forse inutile, e probabilmente potrà fornire spunti, consolidare e incoraggiare la volontà per definire alcuni grossi problemi che riguardano la vita degli enti locali in Sicilia.

Onorevoli colleghi, io non avrò alcuna difficoltà a dare conto e ragione di ciò che avrò potuto acclarare e posso, fin da questo momento, affermare che, se nei confronti delle Amministrazioni, democraticamente elette, quanto meno c'è pur sempre l'appello alla pubblica opinione per censurare o per osannare, nei confronti dei Commissari, che derivano la loro autorità direttamente dalla volontà politica e dagli atti amministrativi della Regione, è la Regione, cioè l'organo politico e amministrativo superiore a intervenire ed eventualmente a punire, nei termini più rigorosi di quelli che possono essere invocati per gli Amministratori eletti. Ove il popolo direttamente non può intervenire col suo giudizio, la rappresentanza politica regionale del popolo ha il dovere di essere estremamente vigilante, puntuale e, oserei dire, anche più rigorosa.

Con questi propositi, andrò ad esaminare le risultanze delle ispezioni, dando ragione a chi ha ragione e torto a chi ha torto, e in particolare a chi ha torto essendo impiegato regionale e non amministratore eletto democraticamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, debbo dichiarare, e non per questione di geografia politica, la mia profonda insoddisfazione per le dichiarazioni dell'Assessore.

A nulla vale il pistolotto finale, in ordine alla serenità dell'azione da parte del Governo regionale soprattutto nei confronti dei Commissari *ad acta*, quando la realtà è costituita da 18 mesi di disamministrazione patente fatta in barba ai precetti moralistici che spuntano all'ultimo momento. Se l'azione fosse stata tempestivamente troncata — io mi rendo conto che l'Assessorato non può essere l'angelo custode delle attività dei vari Commissari e che occorre un certo lasso di tempo per sincerarsi in ordine al diritto dei depu-

tati di compiere una attività ispettiva, dovere che ha...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali.* Lei ha presentato l'interpellanza nel mese di febbraio.

FRANCHINA. Prima che io presentassi questa specifica interpellanza, l'onorevole Carollo ne aveva presentato un'altra di natura pressochè analoga e a lei era ben nota la maniera con cui disamministrava il dottor Rampulla. A distanza di 18 mesi, lei pretende che io possa dichiararmi soddisfatto solo perchè mi comunica che alcuni incarichi fiduciari sono illegittimi, che l'acquisto di un immobile, in contrasto con un decreto che dà un contributo per la costruzione, non è ortodossamente legittimo! Non mi risponde nemmeno per darmi sul piano puramente formale, la soddisfazione di dire che, se non altro, lei considera come me le spese a calcolo, le remunerazioni per quelle spese a calcolo, gli ampliamenti della pianta organica, le promozioni sul campo illegittimi; e siccome cito le deliberazioni e, quindi, non sono fatti che debbono essere accertati...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali.* In linea di massima sono d'accordo con lei.

FRANCHINA. Onorevole Carollo, non voglio ricordare a lei una simpatica poesia del Giusti che certamente conosce (qui siamo nel suo campo professionale e si attaglia al caso la famosa poesia in cui ci sono i quattro indiavolati a far dire di sì e i duecento citrulli a dir di no; le conseguenze che il Giusti prevede — mi pare — si attagliano a questo caso. Il signor Rampulla, fra gli indiavolati che fanno dire di sì con coloro che lo azionano, e noi che protestiamo. Come risultato, l'Amministrazione di Ravanusa è coperta di una serie di atti illegittimi che fra l'altro determinano quelle incertezze, di cui parlava giustamente l'onorevole Bonfiglio e che io accennavo. Si compiono atti che poi devono essere sottoposti alla ratifica consiliare e a un eventuale annullamento, anche sotto il profilo del ricorso straordinario; perchè ove ci fosse una Amministrazione compiacente, tenuto conto dello straripamento del potere di questo Commissario, non ci dovrebbe essere dubbio alcuno

che il supremo magistrato, il Presidente della Regione, chiunque esso sia, a seguito di una segnalazione dovrebbe revocare gli atti.

A Ravanusa si continua per 17 mesi; e lei, a distanza di tanto tempo, mi viene a dire...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non credo che il primo giorno del primo mese abbia compiuto tutti questi atti, onorevole Franchina. Mi lasci prima accertare.

FRANCHINA. Io vorrei che in certi casi, così come la Polizia interviene immediatamente in flagranza di reato e compie le indagini non certo in cinque mesi...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Occorre la vigilanza dei carabinieri!

FRANCHINA. No, più vigile attenzione, perchè più alta è la sensibilità e la responsabilità dell'Assessore. Un maresciallo ha il dovere istituzionale di intervenire tutte le volte in cui ci sono reati, ma un Assessore dovrebbe dare prova di maggiore prontezza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Lei sa bene che l'istruttoria quanto meno deve essere completa.

FRANCHINA. Senza dubbio.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Allora mi lasci completare l'istruttoria.

FRANCHINA. Io so pure, onorevole Carollo, che quando si vogliono portare per le lunghe le istruttorie anche nel campo giudiziario esiste la maniera opportuna. Chi ha la volontà di effettuare l'indagine con sollecitudine, specie su fatti che sono tutti documentalmente racchiusi in atti del Comune, può compierla con il pagamento di una sola indennità di trasferta; chi ha, invece, la volontà di eluderla, o peggio ancora quella più deteriore di prendersi parecchie trasferte per poi fare una fumata...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Lei non vuole l'ispezione?

FRANCHINA. Io voglio l'ispezione, ma non voglio che si compia in un mese; perchè in un

mese si possono nel Comune di Ravanusa rovistare pure le carte del tempo dei Borboni, ove si voglia.

Non vedo la necessità di aspettare un mese per sapere se si è deliberato l'acquisto del palazzo privato al posto della costruzione del municipio e che si sono dati incarichi fiduciari. Ripeto, con due vacanze di un funzionario capace, tra i tanti dell'Assessorato agli enti locali, si può portare un quadro limpido, preciso, ammenicolato di tutta la situazione amministrativa di Ravanusa.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Si avrà; abbia un poco di pazienza.

FRANCHINA. Ho la pazienza, ma ho il legittimo sospetto che, non essendosi proceduto in 18 mesi, la sua tirata moralistica finale non può che darmi che il solo zuccherino di essere d'accordo sulla questione di principio; ma non la certezza del suo intervento sulla situazione di fatto.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non credo che fosse questa la ragione della mia ultima considerazione. Forse mi sono spiegato male.

FRANCHINA. Onorevole Assessore, cominciamo a stabilire che quando un funzionario, sia pure malauguratamente in virtù dell'articolo 91 dell'ordinamento degli enti locali, dà così pessima prova nelle funzioni di Commissario *ad acta*, il meno che si possa fare, non dico di mandarlo immediatamente in galera, è la sostituzione con un altro, che è augurabile non sia come il primo.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Lei questo non lo può negare: previa istruzione. Fatta l'accusa, mi consenta che istruisca il processo.

FRANCHINA. Ma non in diciotto mesi.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Ma io non l'ho istruito in diciotto mesi, perchè il reato a cui lei fa cenno non è stato compiuto il primo giorno del primo mese.

FRANCHINA. Questo mi rende ancor più insoddisfatto: il fatto che lei tenti di giusti-

ficare una lentezza assolutamente ingiustificabile sul terreno di atti di disamministrazione così gravi, rafforza il mio convincimento sulla sua scarsa volontà di indagine. Più lei mi dice che ha bisogno di tempo...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non vorrei deluderla domani.

FRANCHINA. Non avrebbe dovuto deludermi stasera.

Io mi auguro di poterle dire che ho sbagliato nella previsione. In atto, però, ho gli elementi per affermare che lei procede con la lentezza di una tartaruga per l'accertamento di fatti gravissimi, e ciò evidentemente non può soddisfare l'interpellante, che chiedeva appunto un suo più rapido e pronto intervento.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Problema di tempo, non di sostanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

RENDA. Sarò brevissimo, anche perchè siamo rimasti soli. Sono naturalmente insoddisfatto e debbo aggiungere che l'insoddisfazione non è solo in relazione alle cose dette dall'Assessore, ma anche in rapporto ai tempi.

« E' in corso un'ispezione, ho voluto accertare ». La data di presentazione della nostra interpellanza è il 7 dicembre. Evidentemente, se in cinque mesi non siamo stati in grado di accertare cosa ha fatto un Commissario, non siamo in grado di fare niente o non vogliamo fare niente.

Ad ogni modo, poichè l'Assessore ha voluto assumere qui alcuni impegni e noi vogliamo dargli credito nel mantenimento degli impegni medesimi, dichiaro di trasformare la interpellanza in mozione; così l'Assessore avrà la possibilità di far conoscere all'Assemblea le risultanze dell'inchiesta e a noi tutti la reale sincerità dei suoi propositi, essendo adesso sotto accusa non più il Commissario per le irregolarità commesse, ma — mi si permetta la crudezza del linguaggio — l'Assessore, se non interverrà a tutela di un pubblico interesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Bonfiglio per dichiarare se è soddi-

sfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

BONFIGLIO. Mi dichiaro soddisfatto dei chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore, anche in relazione all'impegno assunto di comunicare all'Assemblea i risultati dell'ispezione in corso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo, in data odierna, ed inviato in pari data alla Giunta di bilancio il disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della entrata e della spesa al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966 (primo provvedimento) » (527).

Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame di disegno di legge.

SANTALCO, *Assessore alla sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 527, d'iniziativa governativa, testè annunziato.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 27 aprile 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 (Primo Provvedimento) » (527).

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

26 APRILE 1966

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 69 « Accordo tra l'Ente minerario siciliano e l'Ente nazionale idrocarburi per la lavorazione ed utilizzazione delle fibre sintetiche », degli onorevoli Corrallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese, Franchina.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Aumento della spesa annua prevista per la propaganda dei prodotti siciliani » (258); « Certificati regionali di garanzia di qualità per i prodotti agricoli siciliani » (302); « Marchio regionale di qualità dei prodotti siciliani » (340).

2) « Trasferimento all'Azienda Asfalti Siciliani di miniere di asfalto non coltivate » (370). (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*)

3) « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (276).

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo